

L'ALOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

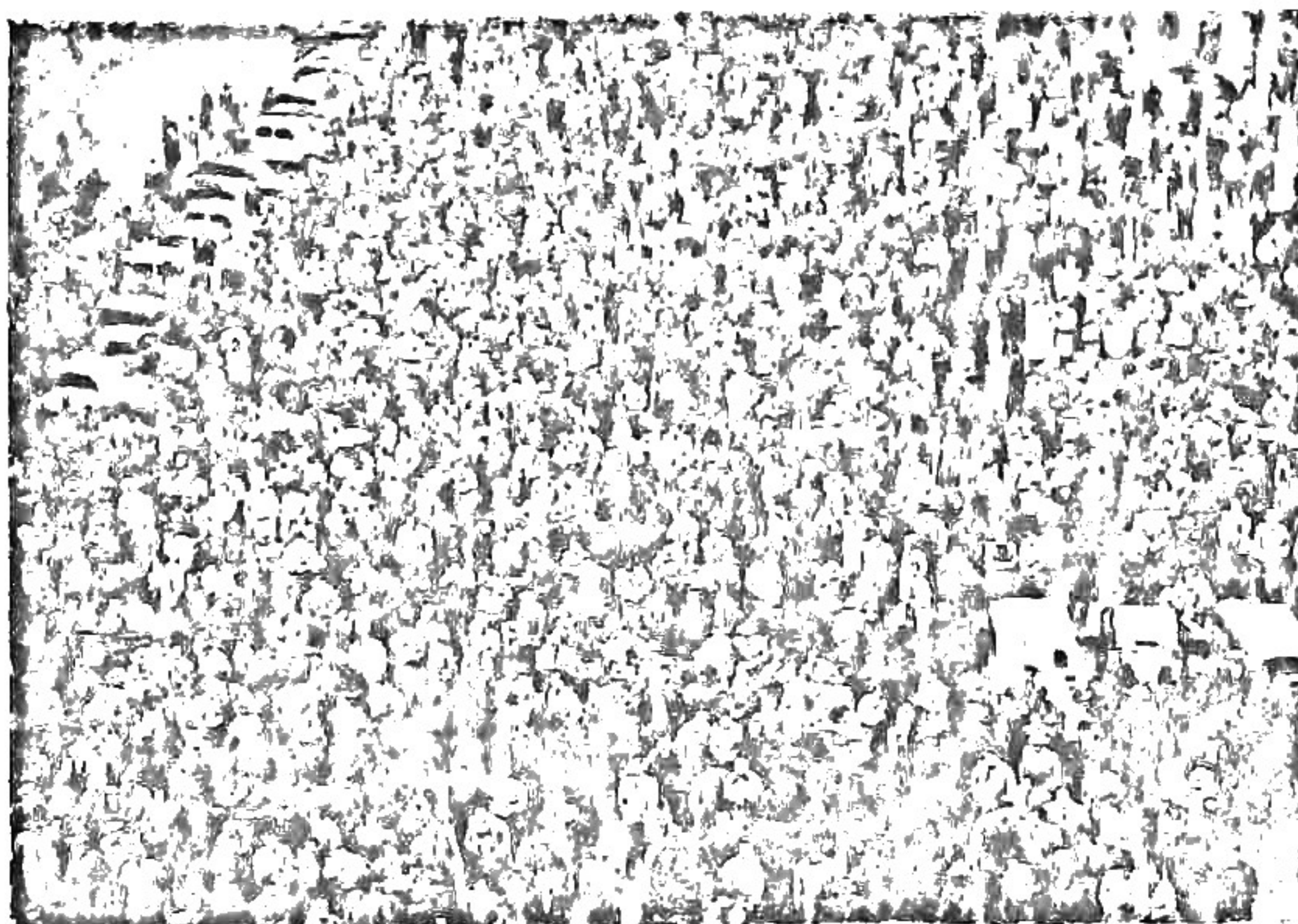
Per il
Primo Maggio
diffusione
straordinaria
dell'Avanti!

Nelle celebrazioni del 25 Aprile e del 1° Maggio l'impegno dei socialisti per l'apertura a sinistra nel Comune e nello Stato per la pace e la libertà

Primo Maggio

Programma della celebrazione

- 1) Dalle ore 7 alle ore 9, in Piazza Trento Trieste, concentramento dei motociclisti partecipanti al Motoraduno provinciale patrocinato dal settimanale della CGIL «Lavoro»; ore 9,45 partenza del Motoraduno che, attraverso il seguente itinerario: Via Guinizzelli, P.ta S. Stefano, V.lli Gozzadini, Panzacchi, Aldini, Peppi, Vicini, Sivani, Via Pietramellara, Don Minzoni, Piazza Martiri, Via Marconi, U. Bassi, arriverà in Piazza Maggiore ove avrà luogo la premiazione;
- 2) Ore 9, nelle Vie Gramsci, Amendola e Cairoli, concentramento dei lavoratori di tutte le categorie della città e della provincia per la partecipazione alla sfilata. Il percorso della stessa sarà il seguente: Piazza Martiri, Via Marconi, U. Bassi, Piazza Maggiore;
- 3) Ore 10 in Piazza Maggiore comizio celebrativo della giornata del 1° Maggio nel corso del quale parlerà il Sen. Emilio Sereni, Presidente dell'Alleanza Contadina.



Un aspetto dell'imponente manifestazione elettorale dell'Alleanza Socialista a Bologna nel corso della quale hanno parlato il sen. Ferruccio Parri, l'on. Gherardo Taddei, l'on. Francesco De Martino: la folla che gremita la Sala Farnese, l'ampio scalone ed il cortile di Palazzo D'Accursio straripava pure in Piazza Maggiore. Nell'interno un fotosegno sul grande comizio di domenica scorsa.

I DIAVOLI di Fanfani

Qualche mese fa, nello spulciare i resoconti di un qualsiasi discorsetto domenicale d.c., accadeva sovente di imbattersi in fervorosi panegirici sulla maturità democratica degli italiani. Grazie al nuovo organizzativismo fanfaniano il cittadino italiano era uscito dal periodo cavernicolo della propaganda agitatoria e comiziesca: il suo palato si era affinato passando dalla Pesca ai Mezzadri, dagli Artigiani al Mezzogiorno, e sui muri delle nostre città dei bei manifesti con comunista trinarciuto alla Candido, dei cosacchi a passeggio per S. Pietro e perfino del magnifico sfilatino in campo azzurro «made in USA» del 18 aprile si era perso financo il più sbiadito ricordo. Con le elezioni siciliane poi, il terrorismo grafico sembrò avere il suo colpo di grazia: ed udimmo proclamare da parte democristiana che ai voti portati via alle destre avessero contribuito in misura determinante le mostruose creature che, stavolta, non avevano occhieggiato dall'alto dei palazzi seminando infantili terrori notturni e qualche aborto.

Poi, la «destalinizzazione» ha fatto spalancare le cateratte dell'intermo e gli archivi della SPES e dei Comitati Civili, e tonnellate di truci baffoni ci son piovuti addosso. La maturità fanfaniana del nostro povero elettore, conquistata dalla d.c. a così caro prezzo (ci riferiamo alle batoste elettorali, non alle fatture dei vari convegni di popolo) è andata a farsi benedire. E dopo i baffoni, sono venuti i diavoli.

Chi sia stato, fra i propagandisti della SPES, andare a disturbare il quadro di Simone Martini, destinato fino a ieri alla solitaria ammirazione di qualche turista non è dato sapere: certo è che l'ispirazione è stata buona. La fuga dei diavoli trecenteschi ventruti e osceni, rappresenta veramente una forma superiore di polemica politica, e di costume democratico. La democrazia dell'on. Fanfani, naturalmente. Una democrazia che puzza veramente di roghi medioevali, e fa pensare a quel piacevole compromesso fra la teologia di S. Tommaso e la mistica fascista che è alla base della formazione e della maturità democratica di Amintore Fanfani.

Del resto è probabile che l'odore di eretici abbrustoliti che si sente intorno ai diavoli amministrativi del manifesto democristiano, faccia pensare anche il passante distratto a qualche sacrosanto estintore elettorale, destinato il 27 maggio a calmare per sempre i bollori sanfedisti di alcuni scalmanati.

Per un vasto schieramento democratico

La relazione di Silvano Armadori all'Attivo provinciale dei Quadri

Giovedì della scorsa settimana, nella affollatissima Sala del Quaranta della nostra Federazione, si è svolto l'attivo provinciale. Erano presenti alcuni rappresentanti s.d. e dell'USI nella lista di «Alleanza Socialista» i quali hanno riscosso entusiastici applausi.

A nome del Comitato Esecutivo ha tenuto la relazione il compagno Silvano Armadori segretario della nostra Federazione. Egli ha illustrato come, ormai nel vivo della campagna elettorale, il Partito Socialista Italiano sia al centro delle polemiche, e nei giornali e nei comizi degli avversari, segno che oggi più che mai il nostro Partito è in grado di arrecare un serio contributo a quella decisiva svolta politica reclamata a gran voce dai lavoratori italiani. Infatti ormai più nessuno nega all'attuale campagna elettorale la

possibilità di determinare futuri sviluppi che, fuori dal rigore di schemi ideologici, portino avanti nella pace e nella distensione la soluzione dei problemi del lavoro. Ed oggi si ha la certezza, stante l'allargamento delle alleanze sul piano elettorale, che se anche questa non è l'ora del socialismo è però l'ora dei socialisti. Ed i compagni e l'intera opinione pubblica sanno ormai che questo non è uno slogan elettorale ma è assai di più. Esso rispecchia l'anelito di rinnovamento proprio del popolo italiano, uno dei popoli del quale la sua classe dirigente ne fa uno dei meno progrediti, socialmente parlando.

Già il Comitato Centrale del nostro Partito esaminando la situazione politica relativamente all'attuale campagna elettorale ha dato a noi indicazioni ben precise

per la valutazione dei vari fatti che la vanno caratterizzando. Infatti nonostante i socialisti non abbiano trascurato l'istante per portare avanti l'attuazione di iniziative democratiche, oggi si nota il ristagnare dell'immobilismo del governo sia sul terreno economico sociale che su quello della liquidazione della politica della discriminazione.

Ancor più grave è l'immobilismo della coalizione governativa di fronte a quella distensione internazionale che va sempre più prendendo piede.

Riferendosi al congresso del PCUS del quale oggi la DC, ora come sempre in cerca di diversivi, cerca di fare il suo cavallo di battaglia, egli ha detto che i socialisti non rinunciano alla discussione anche su questo terreno, ma che essi pretendono però che la D.C. e gli altri discutano anche di altro. Di quei problemi che sono di diretta pertinenza del popolo italiano ed in particolare dei lavoratori. In proposito già il compagno Nenni così si è espresso: «Ciò che nel Congresso di Mosca m'è sembrato sconcertante non sono già le critiche al culto della personalità, non è quella direzione collettiva, nei confronti della direzione personale. Se la storiografia sovietica appoggerà queste critiche con opere serie che ridimensionino Stalin e lo collochino al suo giusto posto, avrà reso un servizio a tutti. Ma i nostri amici sovietici sanno certamente come noi e meglio di noi che non avrebbe nessuna serietà storica una critica la quale si risolvesse in un rovesciamento del mito o del culto di Stalin. Prima tutto il merito a Stalin, dopo tutta la colpa a Stalin. Per i marxisti le cose non stanno mai in questi termini. Le deviazioni che la democrazia operaia ha subito nell'Unione Sovietica, la potenza a cui pervennero la burocrazia e la polizia, sono connaturate a un determinato contesto storico che è da riprendere in esame nel suo complesso. Non ci sono responsabilità personali le quali possano servire da alibi alla responsabilità collettiva. Buona norma infatti per i marxisti è di non credere alle verità eterne, all'assolutismo e noi socialisti per essere del marxismo dei mutanti che si richiama-

no continuamente allo storicismo, alla dialettica delle cose, ci atteniamo a questa regola. Inoltre, quando si giudicano gli avvenimenti sovietici non bisogna dimenticare il primitivismo che imperava allorché i lavoratori assunsero il potere. Non va dimenticato inoltre come la vita socialista sia espressione di un continuo movimento verso sempre nuove mete utilizzando le esperienze storiche al fine di elevare a sistema il benessere e la libertà. E qui Armadori ha affermato che noi socialisti oggi non ci prefiggiamo alcun revisionismo in quanto la nostra solidarietà al mondo socialista non avviene mai in maniera meccanica ma fu fondamentalmente espressa in quanto significava solidarizzare con chi storicamente era il più interessato a mantenere la pace. Inoltre noi socialisti abbiamo dovuto compiacerci del riconoscimento del Congresso del PCUS circa la molteplicità delle vie che portano al socialismo e la non inevitabilità della guerra, tesi che negli ultimi tempi venivano sovente contestate mentre punta polemica vennero a noi rivolte allorché il nostro Partito si rese banditore della neutralità. Ma il consiglio che oggi viene maggiormente espresso dai maestri che tengono cattedra di socialismo dagli organi di stampa della borghesia italiana è il solito: staccatevi dai comunisti. In una parola si pretende dal PSI che romba l'unità della classe operaia e con i Paesi del socialismo. E ciò che più fa pena è che la s.d. italiana, salvo qualche rara eccezione, si affianchi a questa tesi sfilmandosi su posizioni ormai superate ed in via di superamento anziché battersi per la pace e contro la politica dei blocchi.

Quindi nel corso della campagna elettorale non rinunciamo a dibattere le tesi del PCUS ma impegno di parlare particolarmente di cose italiane. Ciò affinché si sviluppi quel clima democratico che favorisca l'apertura sociale. Va riconosciuto come ormai prevale il principio secondo cui i risultati si raggiungono con l'azione quotidiana. Valga in proposito l'esempio della nostra Federazione la quale ha stimolato la creazione della lista di «Alleanza Socialista» che va

raccogliendo in Bologna sempre più vive simpatie. E qui Armadori ha affermato come lo sviluppo di un nuovo corso politico imponga di smussare certe punte di settarismo che ancora si riscontrano qua e là: ciò per facilitare quel processo in corso di avvicinamento dei lavoratori di altre tendenze.

Per l'unità dei lavoratori ogni sacrificio non è mai vano e questa campagna elettorale che portiamo avanti al motto di «Questa è l'ora dei socialisti» deve favorire un vasto processo di intesa e di comprensione.

In questa campagna che dovrà determinare una chiara svolta politica s'impegna una maggior utilizzazione della nostra stampa, quotidiana e settimanale. Essa infatti ci permette di combattere efficacemente la propaganda dell'importato prof.

(Continua in 2.a pagina)

Dal Volga al Tamigi



Il anni fa sulle rive dell'Elba, oltre Berlino in fiamme, si incontravano dopo cinque anni di guerra combattuta insieme, russi ed alleati. L'abbraccio di quei soldati acquistò un significato simbolico: lo spirito fraterno nella lotta per la libertà, la democrazia e la pace dei popoli. Oggi si incontrano sulle rive di un altro fiume, in Inghilterra, uomini politici russi ed inglesi dimostrando come sia ancora possibile la pace e l'accordo nella distensione tra diverse potenze.



“Tele-quiz” elettorali



“Ed ora la domanda da 5 milioni:

Ci sa dire quanti atteggiamenti ha assunto, on. Saragat?”

(Disegno di D. Boschi)



WESTERN - E' una freccia velenosissima: è stata intinta nel
"Resto del Carlino" (Disegno di Dino Boschi)

I SOCIALISTI NEI COMUNI BOLOGNESI E NELLA "PROVINCIA"

La reazione fascista si scaglia contro le Amministrazioni popolari

VI
Conclusasi la prima guerra mondiale anche la nostra provincia conobbe, al pari di tutto il Paese, le aspre lotte del dopoguerra. La capacità di acquisto dei lavoratori e delle masse popolari era ridotta ad un livello insopportabile; i reduci dal fronte, ai quali tante promesse erano state fatte occuparono le terre incolte e mai coltivate; gli operai, chiedendo il controllo delle fabbriche, passarono alla occupazione di queste.

La nostra provincia e l'intera regione emiliana può ben dirsi che fossero in quegli anni ai primi posti del grande movimento rivoluzionario che sollevava l'Italia intera.

Dopo le elezioni politiche del 1919 che videro, nella provincia di Bologna, il Psi conquistare la maggioranza dei voti (58%) si tennero nel 1920 quelle amministrative. Fu questa un'altra vittoria delle forze popolari e democratiche. Bologna venne di nuovo conquistata dai socialisti i quali elessero Sindaco Enrico Gnudi, della corrente di sinistra del Partito. Accanto al Comune di Bologna moltissimi altri comuni della provincia riconfermarono la loro fiducia ai candidati del P.S.I., mentre per la seconda volta questi ottenevano la maggioranza pure nel Consiglio Provinciale.

Ma già il fascismo, in tutto il bolognese, andava intorcendo la sua nefasta opera; l'aggressione al padronato era già passata all'organizzazione delle squadre in cui la lotta nera le quali venivano gettate contro i lavoratori e le loro organizzazioni.

Il 21 novembre 1920, durante la prima riunione del nuovo Consiglio Comunale di Bologna, i fascisti organizzarono la provocazione e lo assassinio del Consigliere di minoranza Giulio Giordani, trucidando inoltre 10 lavoratori accorsi in Piazza Maggiore ad ascoltare il discorso del nuovo Sindaco socialista.

Ciò che si prefiggevano gli autori di tale misfatto avvenne, giacché l'autorità governativa sciolse l'Amministrazione popolare la quale doveva poi, alla distanza di poco tempo, cadere — al pari di tutte le altre — in mano ai fascisti.

Fu quanto accadde anche per l'Amministrazione Provinciale dove fra i Consiglieri socialisti eletti vi furono: Genunzio Bentini, Giuseppe Massarenti, Francesco Zanardi, Oreste Vancini, Silvio Altini, Anselmo Marabini, lo stesso Grazzini, Augusto Franchi, Francesco Kolletsek, Enrico Gnudi, gli indimenticabili Giuseppe Bentivogli e Paolo Fabbri ed altri ancora che, seppure meno noti, erano però, al pari di questi, uomini di grande fede e di provata capacità.

La nuova amministrazione socialista, infatti, avrebbe dovuto insediarsi il 24 novembre del 1920 senonché i fatti sopra accennati di Palazzo d'Accursio dettero pretesto, prima al Prefetto Visconti di nominare un Commissario prefettizio, poi al Governo, presieduto da Giolitti, di sciogliere il Consiglio Provinciale.

Gettati via con il soprano e con la forza i socialisti, la Provincia fu retta da una regia commissione e passo poi, in seguito alle elezioni del 1922-1923 condite nella più assoluta illegalità e tra il più spaventoso terrore nelle mani dei fascisti i quali riempirono il Consiglio Provinciale dei vari

Dino Grandi, Bruno Biagi, Arpinotti, Colliwa, Peglion, O. Vigilio, Emiliano Marchesini, Cacciari, Turchi ecc., tutti servilmente osannanti, dai seggi del Consiglio, a Vittorio Emanuele III, al fascismo e a Benito Mussolini.

Negli anni che seguirono, tutti i paesi e le campagne della bolognese furono invasi dalla violenza e dal terrore scatenati dal fascismo, espressione — nella nostra provincia — più che altrove — degli interessi dei ceti più retrivi e reazionari della borghesia e del padronato agrario ed industriale. Assalti ed incendi alle Camere del Lavoro, alle cooperative; uccisioni di dirigenti di queste gloriose organizzazioni ed uccisioni di lavoratori si accompagnarono, durante quei tristi anni, alle invasioni dei Comuni socialisti ed alle violenze contro i Sindaci, Assessori e Consiglieri posti dalla fiducia popolare alla dirigenza della cosa pubblica.

Fu poi la dittatura che oltre vent'anni avrebbe dovuto durare, finendo col gettare, fra il 1940 ed il 1945, l'intero popolo italiano nell'abisso e nella rovina della seconda guerra mondiale.

Lunga, angosciata, umiliante e dura fu la dittatura; ma vivo in tutto il popolo dei borghi, dei paesi e delle campagne della nostra provincia rimase sempre il ricordo degli Amministratori socialisti, da Andrea Costa a Massarenti, da Francesco Zanardi a Genunzio Bentini a Enrico Gnudi, da Giuseppe Calzati a Enrico Rizzoli, da Tonella a Giovanni Goldoni ed a tanti tanti altri, che la loro mente ed il loro grande cuore seppero mettere al servizio della causa più giusta e più nobile: l'emancipazione del più derelitto, l'elevazione dei derelitti. Furono questi uomini, infatti, che, unitamente ai primi dirigenti delle organizzazioni di lotta del proletariato delle campagne e delle città, educarono le masse e ad esse insegnarono come da plebei inconsapevoli avrebbero potuto elevarsi a popolo cosciente dei propri compiti e dei propri diritti. Furono questi uomini che, per primi, seppero e vollero amministrare la cosa pubblica nell'interesse di queste masse e di questo popolo.

Dello Bonazzi
(continua)

Il giudizio dei socialisti sulla costituzione del cominform

Lo scioglimento del Cominform deciso dai partiti comunisti in questi giorni è stato commentato positivamente dal compagno Nenni, il quale ha appunto ravvivato in questo avvenimento un ulteriore contributo alla distensione internazionale. C'è parso utile suffragare questa affermazione con i giudizi che su questo problema l'Avanti! e il Partito ebbero occasione di esprimere.

«Dal punto di vista politico, è indubbio che la Conferenza comunista segna un aggravamento dei rapporti politici e sociali tanto sul terreno internazionale che su quello interno dei singoli paesi».

(Avanti! 7 ottobre 1947)

«Evidentemente la riunione di Varsavia e la dichiarazione che ne è uscita, sono un indice della aggravata situazione internazionale e tradiscono lo stato di allarme diffuso nell'Unione Sovietica e nei Paesi ad essa legati da affinità di sistema sociale».

«La dichiarazione di Varsavia può avere o no esattamente individuato le cause del pericolo di guerra. A nostro giudizio quando essa dà per provato che il piano Marshall è il Piano Truman esteso alla Grecia e alla Turchia agli altri paesi occidentali, precorre la prova dei fatti. Quando alla destra socialista internazionale, che ha tante e così gravi responsabilità da noi costantemente denunciate, la dichiarazione di Varsavia attribuisce una volontà diretta o indiretta di guerra, cade in generalizzazioni e personalizzazioni arbitrarie».

(Avanti! 9 ottobre 1947)

«La situazione per allarmante che sia non giustifica la tendenza ad un irrigidimento settario ma sollecita anzi una larga politica unitaria in difesa della pace».

Se era questo, come hanno detto la «Pravda» ed altri giornali comunisti l'obiettivo del Congresso di Varsavia, bisogna riconoscere che il testo della dichiarazione ha dato piuttosto l'impressione di un irrigidimento suscettibile di compromettere piuttosto che facilitare, lo sforzo unitario di tutti coloro che sono pronti ad unirsi contro il partito della guerra dovunque esso sia.

«Noi socialisti italiani siamo non da oggi in lotta contro il partito della guerra, quello interno (il cui peso sulla politica mondiale è fortunatamente scarso) il clericali, il borghese. In questa lotta abbiamo ricercato e ricercheremo, l'adesione e la collaborazione delle forze socialiste europee anche laddove esse hanno la direzione di destra. In questa lotta noi siamo lieti di constatare il nostro accordo sostanziale con i compagni comunisti, anche quando si è trattato di prendere posizione sulla questione degli aiuti economici e finanziari da richiedere agli Stati Uniti, nello ambito del Piano Marshall o fuori di esso».

«Il solo prezzo che noi ci rifiutiamo di pagare per questi aiuti è la nostra indipendenza nazionale, e la nostra neutralità politica».

«La nostra politica con l'America non può essere la politica dell'America, come la politica che noi sollecitiamo con l'Unione Sovietica e con l'Oriente non ha da essere la politica dell'Unione Sovietica».

«Noi abbiamo bisogno di essere aiutati non per entrare in un blocco di potenze contro un altro, ma per ricostruire il Paese e fare una politica di pace».

«La neutralità è la garanzia che noi dobbiamo offrire come necessità del nostro rinnovamento democratico».

«Chi ci spinge fuori della neutralità ci condanna alla servitù; chi ci lega con patti politici, chi scioccamente ci fa sposare cause non nostre ci condanna a ridiventare un campo di battaglia».

«Accusiamo la politica estera di De Gasperi e il forsennato antibolscevismo di Saragat di fare del nostro Paese una «dependence» americana. Ci opporremo con la stessa energia a diventare una «dependence» sovietica».

«Per quanto è possibile a degli uomini politici intravedere il prossimo destino del loro paese, noi lo consideriamo dominato da una esigenza assoluta di neutralità, alla quale non contrasta, ma reca ausilio, la nostra fiera opposizione al partito della guerra dovunque esso sia e comunque si mascheri e lo nostra volontà di far parte della ronda della pace».

«Dall'Avanti! del 12 ottobre 1947 sotto il titolo: «Contro il partito della guerra: ronda della pace e neutralità italiana».

«Occupandosi della recente costituzione di un Ufficio Informazioni del Partito comu-

nisti, al quale aderisce il P.C.I., la Direzione del P.S.I. ha appena bisogno di dire che tale costituzione non altera i reciproci impegni dei due Partiti contemplati dal patto di unità d'azione».

«La dichiarazione di Varsavia riflette in forma incisiva e polemica la preoccupazione sempre più diffusa di una possibile guerra».

«Essa formula sul movimento secessionista italiano, che di socialista non ha che il nome, un giudizio che coincide con quello già pronunciato dalla classe lavoratrice italiana».

«Altrettanto, invece, non si può dire degli apprezzamenti sommarî concernenti il Labour Party che, per quanto critico si voglia muovere alla sua direzione, è l'espressione della classe Partito Socialista francese lavoratrice britannica, e che rappresenta il socialismo di Francia».

«E' chiaro che ogni affrettata e indiscriminata accentuazione e polemica fra i partiti proletari ritarda e frammenta l'unione delle classi lavoratrici alle quali i socialisti italiani hanno consacrato e consacreranno il meglio delle loro energie».

(Dalla dichiarazione della Direzione del P.S.I. del 16 ottobre 1947).

La relazione di Armaroli

(continuaz. dalla 1.a pag.)

Dossetti di quale trova compiacente ospitalità, oltre che nell'organo della curia, su «Il Resto del Carlino». Dossetti infatti vuol dimostrare che Bologna è stata malamente amministrata. Già noi socialisti abbiamo detto il nostro parere su costui ma vale certo la pena di ripeterlo: egli oggi rappresenta il tentativo della D.C. bolognese, che è e rimane di destra, di mettersi un candido velo di socialità che le è negato dal suo passato come lo sarà dal suo futuro. Ma oramai Dossetti non è più solo una maschera sociale ma un corresponsabile di un vasto piano orchestrato dai nemici giurati della giustizia e della libertà. Egli infatti parla di Bologna come di una città oppressa da non si sa bene

quale incubo dimenticando che proprio Bologna è stata la città cavia di Scelba. Di colui che non mancò occasione per sfogare su di essa le sue folie antipopolari con denunce a catena e scioglimenti di consigli di amministrazione. Ed ora l'importato prof. Dossetti viene a riscoprire una nuova città: quella del caos amministrativo. E per far ciò molte cose diventano lecite. Ma di fronte alle sue parole vi sono i fatti. A Bologna su 115 mila nuclei familiari 72 mila sono esenti dall'imposta di famiglia, mentre solo 4 mila famiglie tra le più facoltose pagano ben il 67 per cento del totale delle imposte. Bologna riceve 100 milioni all'anno (nei confronti dei 500 di Firenze) ma si divide annualmente il 30

per cento dei fondi di bilancio pro assistenza fino ad aver erogato in 5 anni ben 3 miliardi.

Ma buona amministrazione, e la prossima consultazione non mancherà dal riconoscerlo, ha fatto anche la Provincia retta dal nostro compagno avv. Vigli. E ciò è stato unanimemente riconosciuto anche dallo stesso gruppo socialdemocratico e democristiano.

Ma oramai quando si parla del prof. Dossetti, non bisogna ignorare che dietro di lui, lievemente camuffata, sta la «triplice alleanza» nata dall'incontro dei grandi industriali, dei grandi agrari e dei grandi commercianti i quali con tutto il peso intendono contrastare il passo alla giovane democrazia italiana. Già infatti questa (e lo si può notare dall'ospitalità data al «Carlino» a Dossetti, Preti, Martoni ed altri) sta dimostrando che tra lei e questi uomini importanti perché facciano la «festa» all'Amministrazione popolare di Bologna, corrono rapporti di buona amicizia.

Questa è l'ora dei socialisti è stato detto e dobbiamo ripetere. Ed i socialisti unitamente a tutti i democratici si batteranno affinché riportando gli amministratori popolari alla Provincia ed al Comune si decida quella svolta politica che deve dare all'intero popolo italiano quella giustizia sociale, quel benessere e quella pace che da tempo attende.

(continua)

XXIII - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

8 settembre 1943: armistizio

La preoccupazione dominante del governo [di Badoglio] era quella di salvare la monarchia e le vecchie classi [dal crollo del fascismo]

La preoccupazione dominante del governo di Badoglio risultava evidente e pareva soprattutto determinata dal compito che il governo stesso si era fissato: salvare la monarchia e la vecchia classe conservatrice, che il Paese aveva individuato come direttamente responsabili, insieme col fascismo, della tragica situazione in cui eravamo precipitati.

In tali condizioni, anche i più generosi, che avevano lottato contro il fascismo e che, quali esponenti del movimento nazionale per la pace e la libertà, si prodigavano per cercare di contenere le dolorose conseguenze di quella tragica situazione, trovavano da parte dei rappresentanti del potere esecutivo in ogni provincia, ogni ostacolo nella loro opera e venivano frenati o addirittura respinti e diffidati, quando non finivano davanti ai tribunali militari.

A Bologna, in quei giorni, Mario Jacchia, Carmine Mancinelli, Leonildo Tarozzi, coadiuvati da un folto gruppo di antifascisti, tra i quali Mario Pelloni, Alberto Trebbi, Massenzio Maxia, Giannino Borghese, Paolo Fabbri e Giuseppe Colombo, furono i più attivi e i più risoluti ad esporsi di fronte ai rappresentanti del potere esecutivo.

I problemi si accavallavano gli uni sugli altri e alcuni di essi, come quelli riguardanti il tesseramento dei comunisti, la generale disoccupazione, la situazione delle colture nelle campagne, l'eliminazione dei posti di maggiore responsabilità di spregiudicati ex squadristi responsabili di

delitti e di innumerevoli soprusi, attendevano invano, da parte di funzionari e degli uffici responsabili dello Stato, quella attenzione e quelle decisioni conseguenti alla nuova situazione determinatasi nel Paese.

Dai campi di concentramento dei prigionieri alleati, per l'intervento di compagni e di antifascisti, potevano evadere ufficiali superiori e militari che venivano nascosti in attesa di potersi avviare verso la liberazione.

Bisognava essere veramente al di fuori di ogni realtà per pensare che, in quella situazione, fosse possibile la continuazione di una guerra cui tutto il paese si era ribellato, a fianco di un alleato straniero alla coscienza e alla volontà degli italiani, in una condizione di estremo sfinimento per la nazione, mentre tutto l'apparato del vecchio stato monarchico andava sgretolandosi. Era assurdo per chiunque pensasse soltanto che la guerra potesse continuare, obbligando un esercito stremato, insufficiente di mezzi, a marciare ancora agli ordini di Hitler e dei nazisti che erano profondamente odiati da tutta la popolazione italiana.

Questa fu l'unica cosa di cui si resero conto Badoglio e lo Stato maggiore dell'esercito durante quel breve periodo. Ma, mentre essi si disponevano a chiedere per l'Italia l'armistizio, pur senza rendere noto tale loro intendimento, governo e stato maggiore trascurarono di nominare comandanti di sicura fiducia alla testa delle guardie militari, che avreb-

bero dovuto avere il compito di difendere l'armistizio e di garantire colla propria fedeltà la svolta che stava per compiersi, attraverso la quale non si trattava soltanto di dividerci dai tedeschi, ma di difenderci da loro e di attaccarli ove avessero reagito contro di noi all'annuncio della conclusione dell'armistizio.

Così che quando, nelle prime ore del mattino dell'8 settembre, cominciarono a circolare le prime notizie sull'armistizio conclusosi tra l'Italia e le Nazioni alleate, tale evento apparve come scontato alla coscienza quasi unanime della popolazione italiana. Ed esso apparve alle grandi masse popolari, innanzi tutto, come conseguenza dell'azione persistente e tenace sviluppata da tutto lo schieramento antifascista, all'avanguardia del quale i due Partiti della classe lavoratrice, comunista e socialista non avevano desistito un momento solo, prima e dopo il 28 ottobre del 1922, dallo scagliarsi contro il fascismo, i suoi metodi, i suoi costumi, i suoi esponenti, la sua politica interna ed estera, gettandosi in una lotta impari che era durata vent'anni e le cui vicende avevano costretto l'avanguardia della classe operaia e sacrificare in tutto quel lungo periodo una numerosa schiera di eroi militanti che, in Italia e in Europa, non concessero mai un attimo di tregua al fascismo, ai suoi complici, ai suoi alleati.

Quando fu reso pubblico l'armistizio di Badoglio, Ri-

tier aveva già dislocato in Italia, dal Brennero a Roma, dodici divisioni, oltre quelle che si trovavano schierate sul fronte di Salerno. A Bologna i complementi militari tedeschi presenti, nello stes-

so momento non raggiungevano forse una divisione di formazione e l'armamento di cui disponevano non era tra i più moderni e i più efficienti.

(continua)



PROVERBI E PETROLI: aprile dolce dormire
(Disegno di Dino Boschi)

I GIORNI DELLA LIBERTÀ

L'Ora d'Agire e' Questa!

BOLOGNESI DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA, INSORGETEVI! Oggi, aprile 1945 scatenate lo sciopero generale insurrezionale: fermate le macchine, chiudete i negozi, paralizzate i movimenti del nemico, non dategli tregua, attaccate in ogni luogo e con ogni mezzo, sterminatelo.

CITTADINI, impedite che il nemico possa giovarsi dalla nostra città per prolungare la resistenza. Bologna deve essere liberata e riscattata dalle forze cittadine e della provincia. Questo è il dovere imprescindibile di ognuno che ami la sua terra e sia memore della fatidica giornata dell'8 agosto.

COMBATTENTI, che da oltre vent'anni attendete il momento per riaprire la lotta impegnata sui campi di battaglia del corso e del fiume, impugnate le armi: riprendete il combattimento riconquistate la libertà e la vittoria.

CITTADINI, tutte le forze vive della città e della provincia siano d'ora ad intervenire in armi a fianco dei Combattenti Volontari della Libertà, che uniti ai valorosi Eserciti Alleati stanno dando il colpo decisivo ai sanguinari oppressori nazi-fascisti.

Questa è la suprema prova che dovete superare per cancellare 20 anni di ignominia fascista e per mostrarvi degni dell'irrimediabile resurrezione di una libera Italia democratica.

**EVVIVA L'INSURREZIONE VITTORIOSA!
EVVIVA L'ITALIA!**

COMANDO REGIONALE DEL CORSO
VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

IL COMITATO PROVINCIALE
DI LIBERAZIONE NAZIONALE

APRILE 1945

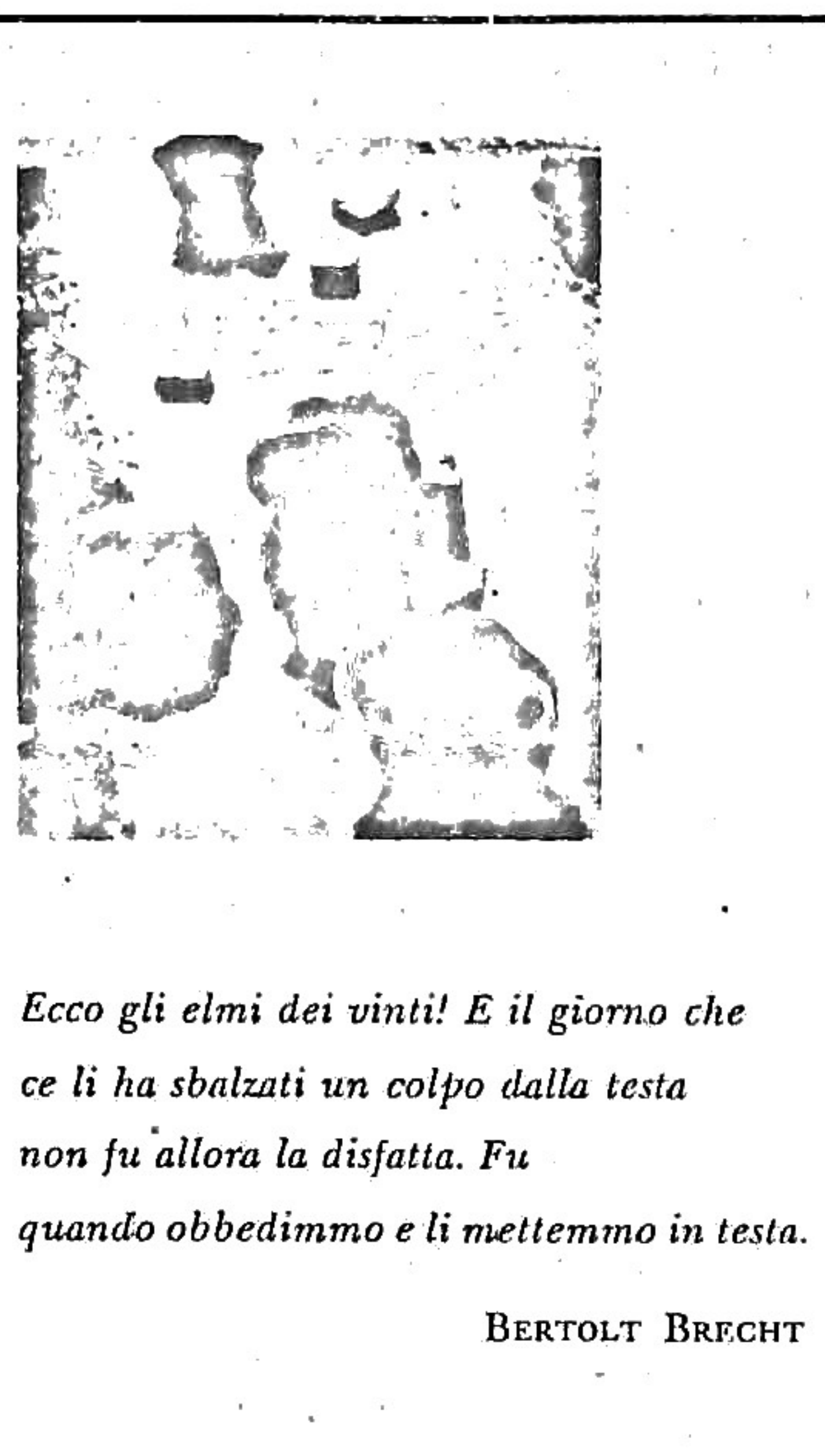
Il nazifascismo è sconfitto su tutti i fronti: il popolo italiano si scolla di dosso il glogio della tirannia insorgendo contro l'invasore. Anche Bologna si batte per la sua liberazione: la notte del 20 aprile 1945 i partigiani occupano la città. Al mattino del 21 giungono gli alleati. Il popolo bolognese festante acclama alla libertà ed ai liberatori. Già il 14 aprile Imola era stata liberata dopo duri scontri. Il 25 aprile Milano e l'Alta Italia insorgono vittoriosamente. La libertà è riguadagnata.



GLI UOMINI DELLA LIBERAZIONE



Tre nomi cari ai democratici bolognesi: l'avv. Antonio Zoccoli, Presidente del Comitato di Liberazione Emilia-Romagna, Giuseppe Dozza, primo Sindaco di Bologna, l'ing. Gianguido Borghese, Prefetto della Liberazione. Essi, assieme ad altri valorosi antifascisti, furono gli artefici della riscossa patriottica e popolare.

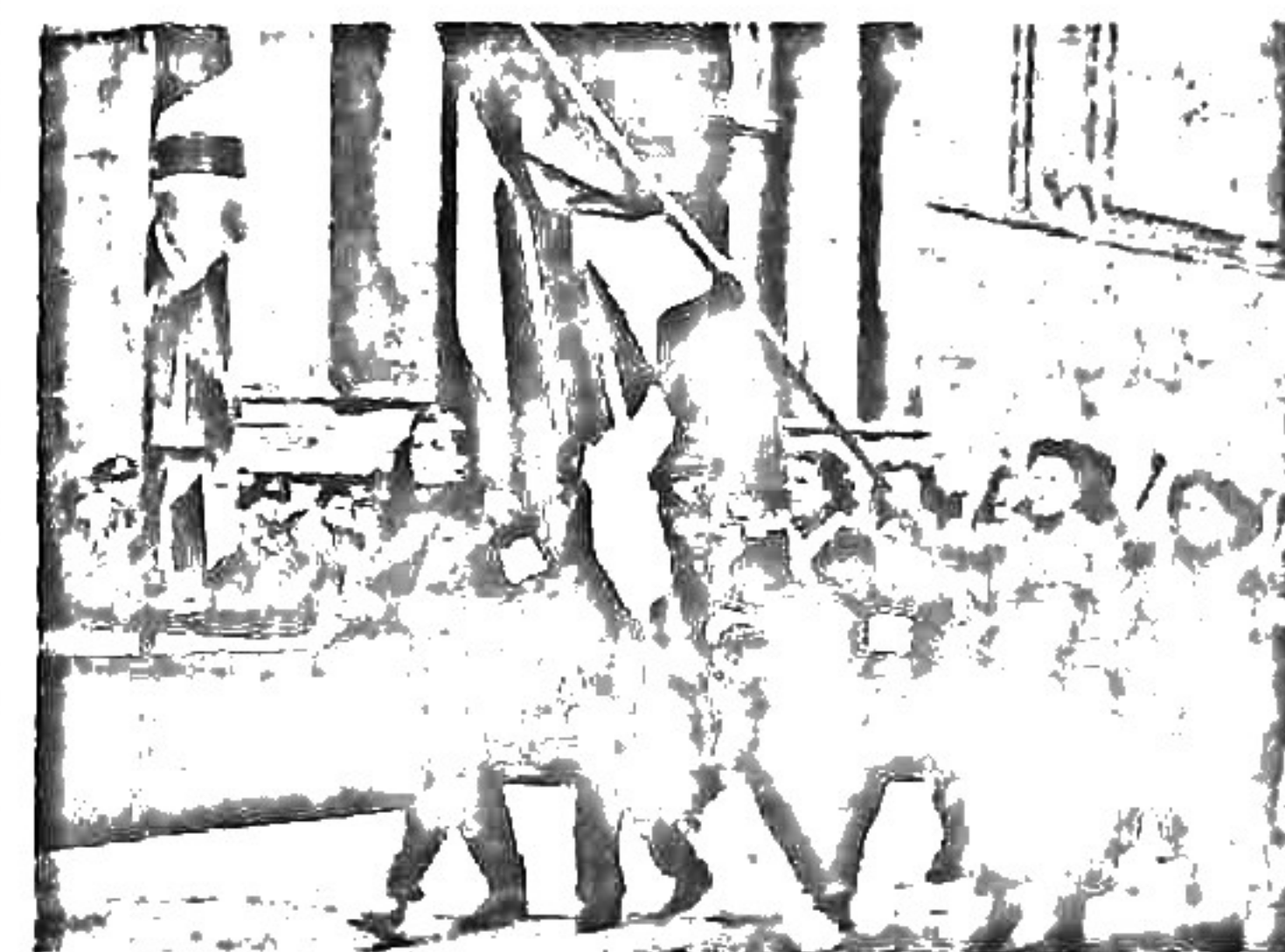


Ecco gli elmi dei vinti! E il giorno che ce li ha sbalzati un colpo dalla testa non fu allora la disfatta. Fu quando obbedimmo e li mettemmo in testa.

BERTOLT BRECHT



il ritorno del partigiano.



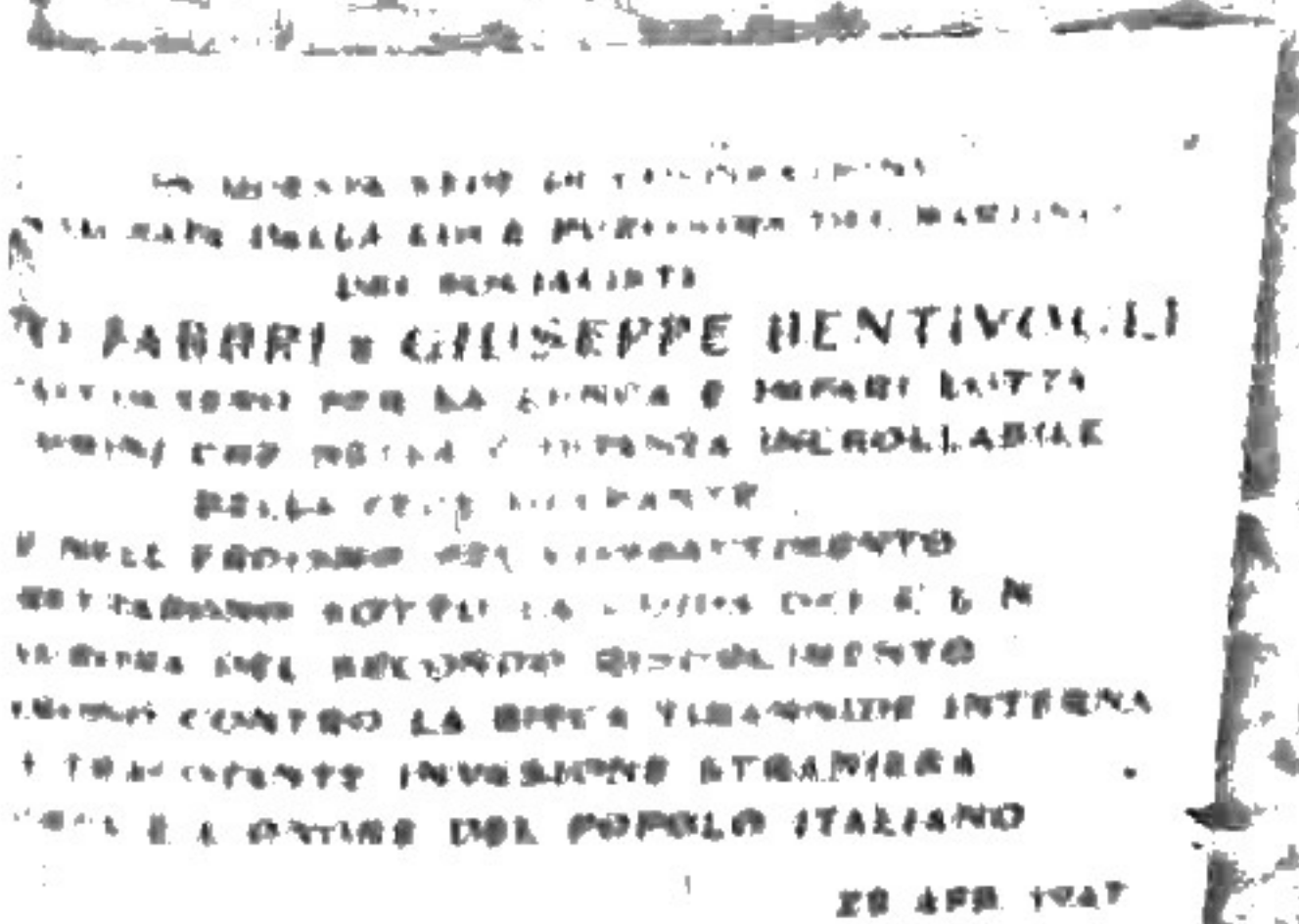
Sfilano le donne partigiane.



Si onorano i Caduti

Nel cuore del popolo sono i nomi dei patrioti caduti per la libertà: con Paolo Fabbri, Toni Giuriolo e Giuseppe Bentivogli, caduto poche ore prima della liberazione di Bologna, si onorano i tenaci combattenti della lotta contro il nazifascismo per un'Italia democratica e socialista. Si ricordano con lapidi e corone i luoghi sacri al Secondo Risorgimento.

a fianco: Fabbri e Bentivogli - a destra: Giuriolo.



Mani pietose di popolo depongono fiori sulle immagini dei Caduti nell'improvvisato Sacrario di Piazza Nettuno.

Domani farà giorno

Decisivo il responso delle urne per lo sviluppo del Comune - Opere ed assistenza passate e future - La GPA esenta per circa tre milioni il marchese Talon

Anche Argelato è uno di quei Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti dove non vige la proporzionalità per cui il nostro Partito si presenta uniformemente alle altre forze popolari. Ciò nonostante anche qui la prossima campagna elettorale riveste grande importanza per i suoi indiscussi riflessi in campo nazionale. Anche qui, come altrove, il solito ventile di crisi. Da una parte i fittavoli ed i piccoli proprietari che pur pagando discreti contributi alla mutua dei coltivatori diretti hanno una insufficiente assistenza mutualistica accoppiata ad un aumento di quel prodotto e di quel mezzo indispensabile per una agricoltura razionale, con in più la crisi propria della nostra agricoltura. Dall'altra gli agrari che, alla faccia degli accordi, si rendono inadempienti per quanto concerne l'esecuzione dei lavori di miglioria fondiaria. Togliendo così per il 1955 tre milioni e mezzo di lire (pari a circa 3 mila giornate lavorative) dalle tasche di quei lavoratori che restano disoccupati sei mesi all'anno. Ma questa situazione piace alquanto al d.c., locali e non. Essi infatti non trovano di meglio che di frascare nel torbido di questa situazione (tramite un collocamento fazzoletto atto a dividere i lavoratori. E' in questa situazione che la popolazione di Argelato andrà alle urne convinta che «domani farà giorno». Cioè che domani una marcia sterzata a sinistra del corpo elettorale renderà possibile quell'apertura verso le forze popolari che garantirà la soluzione dei problemi dei lavoratori. Di coloro che giorno per giorno nei campi come nelle officine, negli uffici come nelle scuole, da troppi anni attendono che siano applicati i postulati della Costituzione repubblicana.

Beno, il Canale Emiliano-Romagnolo. Tutte opere la cui esecuzione è sicura garanzia di progresso nelle campagne e non solo di quelle di Argelato. Grazie al costante interessamento del Comune grandi miglioramenti sono stati effettuati nel settore dei trasporti. Si è trasformata infatti la tranvia in linea autobusistica con l'istituzione della fermata a Fumo collegando così la lontana frazione al Capoluogo. Ulteriori ampliamenti di questi servizi sono stati osteggiati dalle autorità ma il tempo e la costante pressione degli amministratori, che non mancheranno dall'uscire rafforzati dalla prossima competizione, finiranno certamente per prevalere su ogni ottusità.

Nel campo dei lavori pubblici Argelato ha la coscienza in pace. Infatti se si escludono le opere osteggiate anche queste dalle competenti autorità si può dire che il programma è stato largamente superato. Citiamo in proposito i bagni pubblici deliberati fin dal 1952 e la costruzione del nuovo edificio scolastico a Fumo in sostituzione dell'attuale fabbricato ottuaginario inadeguato alle attuali esigenze ed in pessime condizioni. Per questi lavori evidentemente la competente autorità ha pensato bene di dar tempo al tempo e quindi di aspettare tempi migliori. Altrettanto dicasi dell'asilo di S. Donino, unica frazione questa priva di asilo. Ma l'amministrazione comunale sensibile alle esigenze dei lavoratori ha

istituito ugualmente un doposcuola che raccoglie 35 bimbi con soddisfazione dei genitori che possono in santa pace accudire ai loro lavori quotidiani. Ma anche i senza tetto si può dire che hanno avuto la solerte «attenzione» degli organi governativi. Infatti il finanziamento chiesto per le case popolari fin dal 1949 è ancora di là da venire.

Idem o quasi per l'acqua potabile nella frazione di S. Donino. Qui gli abitanti debbono sobbarcarsi giornalmente discreti pericoli per procurarsi questo prezioso ed indispensabile elemento. Ma, nonostante nei pressi della frazione passi la dorsale dell'acquedotto Renano, niente da fare: l'acqua non s'ha d'avere. Secondo il Genio Civile e la Bonifica Renana, Enti statali entrambi, la frazione interessata è troppo piccola e poi, è il solito disco che suona, non ci sono i fondi. Si noti che questa frazione ha 900 abitanti nel confronto di altre, vedasi quella di Gherghenano (S. Giorgio di Piano), che ne hanno 450. Ma i quattrini tanto scarsi quando si tratta di aiutare la povera gente saltano fuori quando si tratta di aiutare grossi aziende monopolistiche e di costruire allacciamenti idrici che le favoriscano. E' il caso dello zuccherificio di S. Pietro in Casale.

Comunque il Comune ha lavorato ugualmente sodo nel campo dei lavori pubblici specie per quanto riguarda le opere stradali. Ed è con orgoglio e con soddisfazione che oggi può

dire d'avere oramai il 40 per cento delle strade comunali asfaltate. A queste si affiancano altre opere tra cui la rettificata della pericolosissima curva di Via Veneta; la costruzione di forniture; l'ampliamento della illuminazione pubblica.

Ma sempre solerte è stato il Comune oltre che per lo sport e la ricreazione, sistemando gli impianti sportivi ed erogando appositi contributi e nel settore della pubblica istruzione. Ogni anno infatti sono state erogate congrue somme per il patronato, per la costituzione della biblioteca comunale e per borse di studio. Ogni anno però la GPA affetta da formalismo taglia regolarmente questi fondi. Ciò nonostante il Comune ha sempre favorito la fornitura di moderne attrezzature didattiche tra cui proiettori, alfabetografi, apparecchi radio calcolatrici e lamentei ecc.

Per l'assistenza il Comune ha risposto alle esigenze dei cittadini più bisognosi. Nei scorsi cinque anni per una popolazione che conta circa 5 mila abitanti, così si può riassumere la sua azione: Assistenza ospedaliera e cure specialistiche L. 8.715.000; cure ambulatoriali ed ostetriche L. 4.508.609; medicinali ai poveri L. 2 milioni 73.000; sussidi al bisognosi L. 1.376.000; mantenimento inabili al lavoro L. 3.475.000; colonie marine e montane L. 3.000.000.

Ma se l'assistenza è già una ottima cosa per avere la sensazione di come si amministra un Comune,

altro significativo settore sono le tasse. E qui infatti i tributi vengono non più applicati in maniera meccanica e burocratica ma tramite il consiglio tributario democraticamente eletto e composto di cittadini di vari ceti. Questi, residenti nelle varie frazioni, hanno avuto così la possibilità di conoscere le condizioni del tassato e di esprimere in proposito un parere con cognizione di causa. E' così che per quanto concerne l'imposta di famiglia, unico tributo per il quale il Comune ha una certa libertà, ha esentato circa il 33 per cento dei nuclei familiari. Ma anche la GPA ha voluto esentare qualcuno. E' questi il Marchese Omar Talon Samplari il quale, secondo il Comune e in quanto possiede oltre 420 ettari di terreno, avrebbe dovuto pagare circa 3 milioni. Questo sig. Marchese quindi potrà continuare così a portare via ciò che gli rende la terra, grazie al lavoro altrui, senza dare alcun contributo e lamentarsi magari della manutenzione delle strade.

IL FUTURO PROGRAMMA

Fedele ai suoi principi questa amministrazione ha già approntato un vasto programma. Se «domani farà giorno», cioè se una netta affermazione delle sinistre imporrà al governo un deciso orientamento a favore delle masse popolari, sarà sicuramente realizzato. Ciò in quanto una buona volta saranno tagliate le unghie a quella

L'INDUSTRIALIZZAZIONE S. D. A MOLINELLA

Fabbriche con 8 operai - Il PSI ha aperto la campagna elettorale - «La Campana», suona per l'on. Martoni

Dal nostro corrispondente

Odor di bruciato a Molinella. E quando qualcosa brucia in mancanza di un estintore va bene anche l'acqua. Se poi, questa, è quella veneta che esce dall'aspersorio di un Cardinale o di qualche altro prelato che verrà a Molinella per la posa della prima pietra del tempio dei «400 milioni», tanto di guadagnato. Infatti solo così sarà possibile al PSDI ottenere quei voti che non lo mettano eccessivamente in balia di altre forze. Ed oramai a Molinella il travaso di voti dalla DC al PSDI è dato per scontato. A cos'altro può aver mirato il notturno incontro di qualche settimana fa tra l'on. Martoni e gli esponenti della D.C.? Non si sa, comunque si presume che in esso sia stata coordinata l'azione per far rimontare al PSDI quella china su cui si sono visti i voti di questo Partito passare dal 41,48 delle amministrative del 1951 ai 32,69 delle elezioni politiche del 1953 e di converso aumentare i voti della D.C. Queste cifre attestano inequivocabilmente come, già nel passato, il PSDI molinellese nel materno grembo della locale D.C. raccogliessero proficui frutti, quegli stessi che i d.c. molinellese non mancheranno dall'offrire nuovamente. Ciò anche se il locale foglio «LA CAMPANA», per salvare la faccia, riscopre insospetpite velleità. Scrive infatti che questo o quel tal'ufficio non ha funzionato per nulla come non ha funzionato nel Comune di Molinella nessun assessore mentre nel consiglio di amministrazione della Camera di Commercio, in compenso, «dualci in fondo», i consiglieri d.c. si sono accorti che i consiglieri del PSI e del PCI dal punto di vista amministrativo non so-

no esistiti. Qui evidentemente i consiglieri d.c. Ferraresi e Carrini intendevano dire che dal punto di vista dell'ordinaria amministrazione non esistevano. Con ciò sarebbero stati nel giusto in quanto la proposte fatte dalla minoranza sono sempre state escluse dall'ordinaria amministrazione, in quella in cui placidamente si adagiavano i d.c. salvo poi a riscoprire ipotetici interessi che non sono mai stati notati. E' certo, e quasi per, che le critiche fatte dal d.c. non susciteranno eccessiva reazione da parte dell'on. Martoni.

Ciò per evitare rappresentazioni sul piano elettorale che potrebbero ridurre a mal partito i socialdemocratici proprio qua dove hanno la loro roccaforte. Per intanto quella industrializzazione che il sig. Gabusi Gino andava sbandando si va riducendo a più modeste proporzioni. Infatti s'è scoperta che quella famosa «fabbrica di corda» che avrebbe così validamente dovuto contribuire a risolvere il problema della disoccupazione altro non è che un piccolo laboratorio. Questo è di proprietà di certo sig. Bocchi che, per sue personalissime ragioni, intende trasferirsi da Bologna a Molinella e pa normalmente 8 persone.

La cosa quindi è di per sé significativa. Infatti affronta la disoccupazione che attanaglia oltre 4.000 gracianti immettendone 8 in una fabbrica è semplicemente ridicolo.

Il PSI dal canto suo ha ormai già aperto la campagna elettorale facendo parlare vari oratori in tutti i centri. Illustrando la grande possibilità che sta oggi di fronte ai socialisti ed all'intero popolo italiano. Infatti un chiaro orientamento a sinistra potrà essere determinante per la futura politica nazionale. Anche i socialisti di Molinella si batteranno fiduciosi. Alti da risentimenti, ma sempre pronti a denunciare quelle truffe che non il comune difendono ma interessi partitici, larvati e personali, oggi presentano i loro uomini consapevoli di servire domani, in minoranza od in maggioranza, gli interessi della collettività.

L. E.

Non si dorme a Fontanelice

L'opera dei rappresentanti popolari per la rinascita del Comune - Il programma delle opere future

Fontanelice, se pur con la sua quota di 165 metri, non si può definire montagna con questa però ha in comune molti problemi, che sono poi quelli della pianura sensibilmente aggravati. Anche qui infatti la politica dei vari governi succeduti non si può certo dire che abbia dato buoni frutti. Dice la Bibbia che una buona pianta la si conosce dai buoni frutti. I pessimi frutti invece denunciano la mala pianta, quella del malgoverno d. c. che ha imperversato in questi anni.

In questi ultimi tempi infatti qui, come del resto anche altrove, l'occupazione della mano d'opera è andata calando. Svariate decine di poderi sono stati abbandonati. Nefasta quindi l'influenza di questa situazione sui ceti artigiani e commerciali che di converso hanno visto diminuire anche i loro redditi. Ma il bilancio dello Stato italiano, impegnato in gran parte nelle spese di riarmo (un «tragico lusso» come ebbe magistralmente a definirlo il Presidente della nostra Repubblica), può dar poco a questi Comuni che risentono di un progressivo invecchiamento.

E questi Enti che convenientemente aiutati archerebbero un indiscusso contributo allo sviluppo dell'Italia intera, si trovano innanzi a questa forzata scelta: o rinunciare alle opere di largo interesse pubblico o gravare maggiormente sui contribuenti. Quindi la riconquista di questo e di tanti altri Comuni, oggi si impone per far sì che il governo, che sortirà dall'annunciata crisi post-elezionale, si decida ad agire conformemente alle esigenze del popolo italiano.

Pur con tutte le carenze derivanti da scarsità di mezzi e dalle insufficienze degli organi superiori che a volte hanno tutto l'aspetto di sabotaggi veri e propri, gli amministratori popolari non hanno certo dormito. Costantemente essi si sono battuti per alleviare le sofferenze dei diseredati. Hanno dato il loro appoggio ai lavoratori in lotta contro la miseria e per una politica di investimenti produttivi. Hanno sempre sollecitato presso gli uffici governativi lavori di bonifica, di rimboschimento onde incrementare l'economia locale, sviluppare il commercio e favorire il turismo al fine di arrestare l'esodo della popolazione.

Notevole è stata l'attività per l'attuazione di opere di pubblica utilità. Si è così avuto la completa sistemazione di circa 27 km. di strade, delle fognature, delle linee elettriche di S. Giovanni, Prato, Campomonte; il potenziamento dell'a-

quedotto del Capoluogo e di S. Giovanni; i gabinetti ed i lavatoi pubblici; la passerella di Molino Cavallina; il Ponte di Filetto. Sono queste le principali opere dei scorsi 5 anni. Ma se è facile elencarle è chiaro che dietro di esse vi è stato tutto un laborioso interessamento che solo le ha rese possibili.

Per l'istruzione pubblica abbiamo la costruzione delle Scuole di Orsara e della Maddalena ed il ripristino di quelle del Capoluogo; le nuove e moderne attrezzature al fine di fornire agli insegnanti più adeguati mezzi di insegnamento. Inoltre il collegamento con la biblioteca di Imola (rete di prestito) al fine di favorire il diffondersi della cultura.

Per quanto concerne l'assistenza gli amministratori popolari hanno fatto di tutto per alleviare il disagio della popolazione. Il Comune ha concesso larghe forme di assistenza ai vecchi ed agli inabili nonché ai poveri bisognosi di assistenza medica e farmaceutica. Nell'elenco dei poveri per l'anno 1955 sono state iscritte 111 famiglie per un totale di 183 persone. Le somme spese per il predetto esercizio ammontano a L. 3.622.000. Pure colonie sono state organizzate e delle quali hanno usufruito 78 bimbi, nei scorsi 5 anni, per una spesa di circa un milione.

Nel campo delle tasse 206 famiglie sono esentate dall'imposta di famiglia, mentre si era cercato giustamente e fedeli ai principi che informano questa amministrazione, di calcolare sugli abbienti. Ma la GPA ha raccolto i ricorsi dei grossi contribuenti concedendo ampie diminuzioni.

Notevoli aumenti si hanno a Fontanelice per quanto concerne le sovraimposte. Infatti il Governo non concedendo più il contributo integrativo al bilancio deficitario dopo il 1953, ha imposto l'applicazione di un 400 per cento sui terreni e di un 500 per cento per i redditi agrari. Consenso del gravarsi dell'economia locale il Comune si è sempre opposto a queste imposi-

zioni ma la GPA ha avuto la meglio. Altrettanto dicasi per le imposte di Consumo in particolare sul vino di consumo familiare, per il quale il Comune aveva proposto l'esenzione al fine di favorire i meno abbienti. Approssimandosi alla prossima competizione elettorale gli amministratori popolari hanno approntato il loro bravo programma. In questo si dice che «il nostro Comune, in zona montagnosa, privo di industria con un'agricoltura per lo più arretrata, non può reperire i fondi necessari alle esigenze di bilancio». Noi affermiamo perciò la necessità che lo Stato conceda i contributi integrativi, attui le leggi a favore dei Comuni montani. In una parola si chiede che lo Stato come suo dovere aiuti la rinascita di queste placche per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Fra le maggiori opere il programma prevede: costruzione dell'acquedotto nelle frazioni di Maddalena, Montemorosino, Filetto e Pieve di Gesso; costruzione di viali e giardini nel Capoluogo; costruzione di edifici scolastici in varie frazioni (per i quali già da cinque anni si sono chiesti, invano, i relativi mutui); ammodernamento elettrico; costruzione del bagno pubblico. Pure insistente richiesta verrà l'esecuzione di opere pubbliche per svariati milioni relative a ponti stradali. Quella che certamente sarà la nuova amministrazione si ripromette un'azione per la costruzione di un fruttifero ortofruttilicolo e per la costituzione di un apposito consorzio tra i Comuni della vallata del Santino e le Province di Bologna e Firenze per la costruzione del bacino della Moschetta. Opera quest'ultima che darebbe lavoro a centinaia di operai per 3 o 4 anni e che in prosieguo permetterebbe lo sviluppo dell'industria aiutando l'impero permanente di una notevole aliquota di lavoratori. Pure impegno prendono per avvenire all'incremento dello sport e del turismo; ad una sem-

pre più vasta assistenza e ad una sempre più equa politica fiscale.

Recandosi alle urne i lavoratori di Fontanelice non dimenticheranno certo che il loro voto, oltre che a riportare all'amministrazione uomini onesti e decisi a lavorare seriamente per il bene della collettività, ha una ben più grande possibilità. Quella di imporre, assieme al voto della maggioranza dei lavoratori, una decisiva svolta politica all'intera nazione. E, con ciò, di rendere possibile il varo di quei provvedimenti a favore di Fontanelice e di quegli altri Comuni che come questo, hanno bisogno dell'intervento dello Stato.

Vittoriosa la C. G. I. L. alla Ducati Meccanica

La lista unitaria vittoriosa anche alla TIMO ed al Lolly di Imola

La lista della CGIL ha vinto, con larghissimo margine di voti, le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Ducati Meccanica. Nonostante il licenziamento di numerosi operai, accuratamente discriminati per ragioni politiche, e la assunzione di altri dipendenti di stretta osservanza governativa, il Sindacato unitario ha mantenuto inalterate le proprie posizioni. Ecco come sono stati ripartiti i voti:

Operai: CGIL 410 (411 nel 1955); UIL 67 (85); CISL 129 (104).
Impiegati: CGIL 16 (19); CISL 69 (62).
La ripartizione dei seggi è rimasta invariata, rispetto allo scorso anno: quattro alla CGIL, due alla CISL e uno alla UIL.

Anche all'Istituto pediatrico Lolly, di Imola, la lista della CGIL ha vinto, con larga maggioranza di suffragi, le elezioni per il rinnovo della C.I.

Operai: CGIL 190 voti; CI SL 16 voti.
Impiegati: CISL 51 voti; CGIL 19 voti.

I seggi sono stati così assegnati: cinque alla CGIL e uno alla CISL.

Anche alla Ducati elettrotecnica la CGIL ha guadagnato voti aggiudicandosi tra gli operai il 65,5 per cento.

Pure nelle elezioni della C. I. della TIMO la lista unitaria è sortita vittoriosa. La CGIL ha riportato 365 voti (votazione precedente 300) contro i 290 della CISL (votazione precedente 302). La CGIL ha così avuto 4 seggi mentre la CISL ne ha perso uno nei confronti delle precedenti.

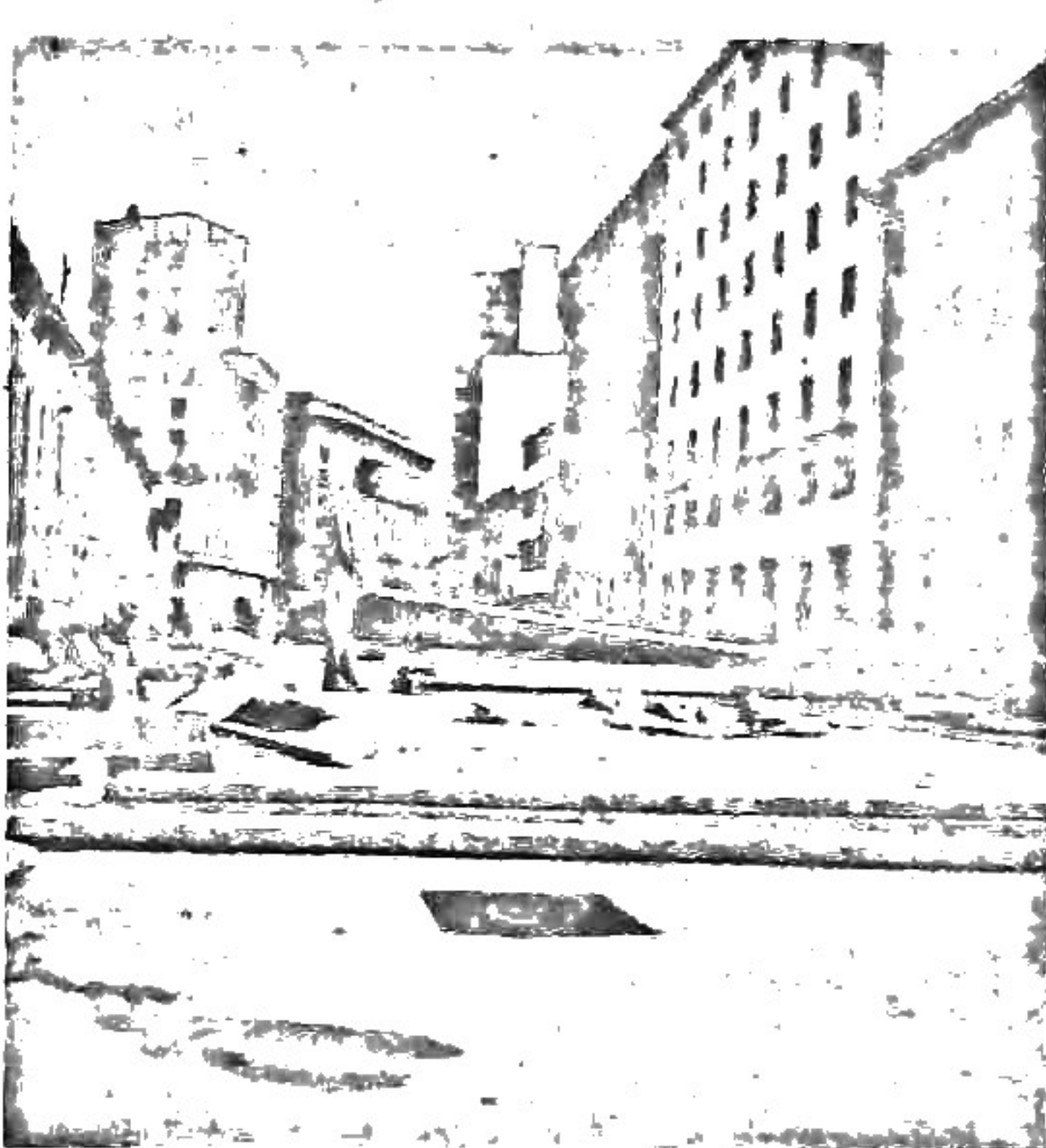
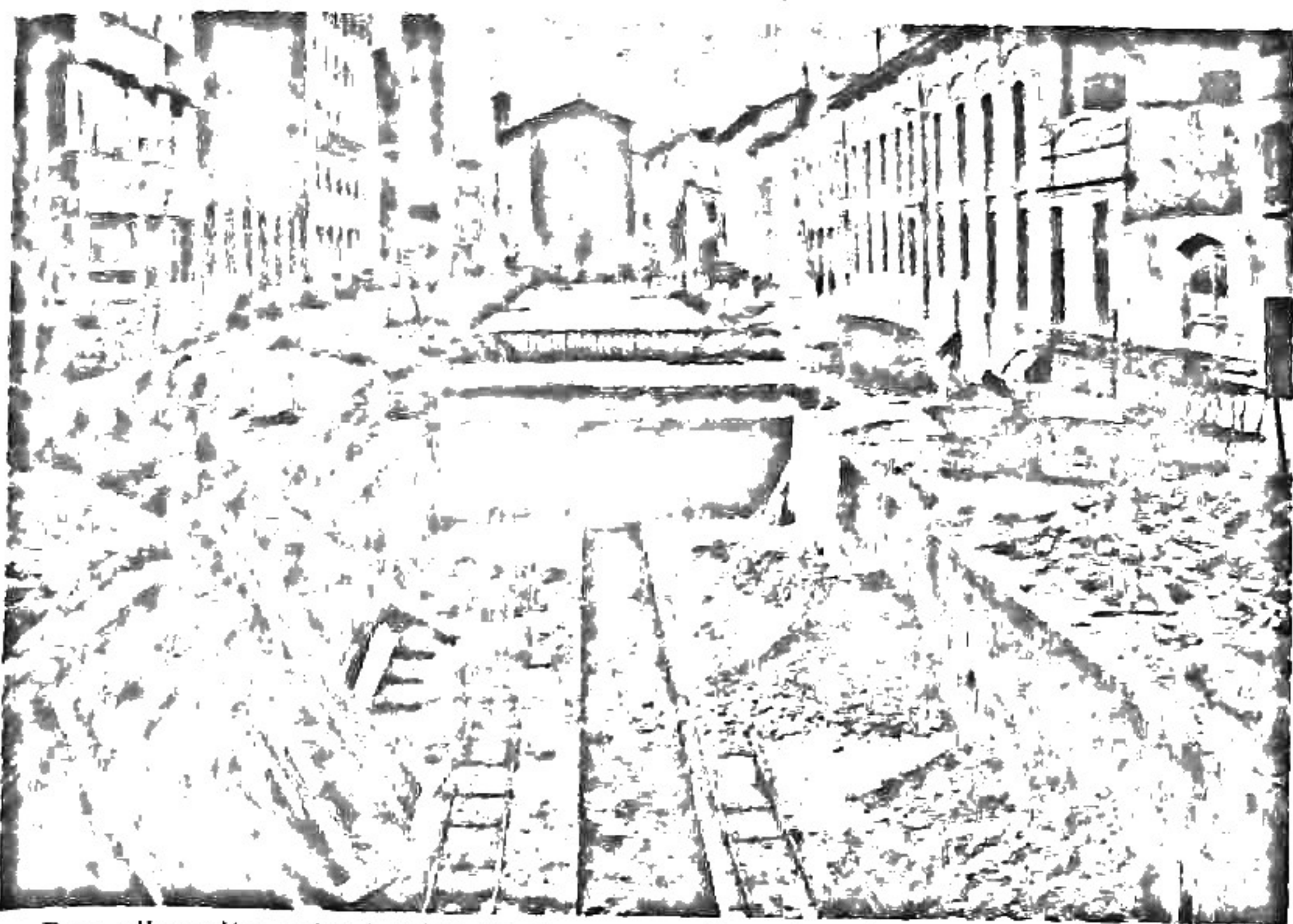
Come si vede il fronte dei lavoratori si mantiene compatto ed i cantori del «de profundis» alla CGIL non possono che rimandare ad altra volta le loro non richieste prestazioni.

Luce nelle tenebre



Nel corso di questi ultimi anni l'amministrazione popolare di Bologna ha portato i punti luce da 6.000 a 13.000 con una spesa complessiva di L. 1.200.000.000. Anche i ponti così sono stati razionalmente illuminati vendendo incandescenze ad una esclamata esigenza.

BOLOGNA: UNA CITTA' CHE SI RINNOVA



Poco alla volta, sotto i colpi del piccone e sotto colate di cemento e di calcestruzzo, la vecchia Bologna va scomparendo lasciando il passo alla nuova città che il Piano Regolatore prevede. Anche l'antico canale di Reno che attraversa quasi per tutta la lunghezza Bologna viene ricoperto, risolvendo definitivamente un problema cittadino assai importante.

A BOLOGNA ALLA FARNESE

Richiesta dai lavoratori la riforma dell'assistenza

La scorsa domenica si è svolta a Bologna, alla Sala Farnese l'assemblea per la riforma dell'assistenza ai lavoratori. La manifestazione, organizzata dalla Camera Confederale del Lavoro, è stata aperta dal segretario della C.C.D.L. Giacomo Masi, il quale ha ampiamente illustrato le precarie condizioni economiche in cui versano i nostri lavoratori e l'azione che il Governo svolge per soccorrerli. Questi importanti temi trattati con particolare riguardo alla Provincia di Bologna, sono stati ripresi e trattati più ampiamente da Luciano Lama, segretario responsabile della F.I.L.C. Egli ha infatti sostenuto come la assistenza, quale fatto sociale, debba essere di pertinenza dello Stato. Passando a trattare direttamente i problemi assistenziali, Lama ha preso in esame il campo delle prestazioni mediche ed assistenziali, mettendo in risalto l'eccessivo divario esistente tra i lavoratori dell'industria e quelli dell'agricoltura. Si noti ad esempio come l'indennità malata per gli operai dell'industria sia di L. 575 al giorno nei confronti di L. 113 di quelli agricoli. E questa sperequazione si fa ancora più sensibile nei casi di invalidità temporanea, parziale o totale che prevede una pensione di L. 25.000 al mese per quelli dell'industria e di sole L. 500 e L. 7.500 per quelli agricoli. Nel campo dell'indennità di disoccupazione le cose non vanno certamente meglio. Infatti nella sola Provincia di Bologna su circa 22.000 domande di disoccupazione ben 22.000 sono state respinte non avendo gli interessati raggiunto un minimo di 180 giornate lavorative in due anni. Bastano quindi questi semplici esempi a dimostrare come in Italia l'assistenza sia solamente teorica tanto più che oggi la legge è concepita in modo tale che la apposita indennità viene percepita dal 10-15% dei disoccupati. Si verifica infatti il caso che viene negata a chi più necessita ne ha. Nel campo delle pensioni poi non si contano i vecchi che non la percepiscono per la semplice ragione che i loro imprenditori non pagano i dovuti contributi.

Addirittura scandaloso è poi il «prezzo politico» imposto dal governo alle specialità mediche ad esclusivo vantaggio del monopolio. E' stata persino negata la possibilità agli Istituti assistenziali di usufruire di uno sconto del 18-20%. Da notare che buona parte dei medicinali vengono pagati il 300-400% di più del loro valore reale. Per evitare le ignobili speculazioni sulla salute pubblica, le discriminazioni tra le categorie di lavoratori e quelle per fini esclusivamente politici, è necessario — ha affermato Lama — che si addivenga a un diverso criterio contributivo e alla riforma degli Istituti di assistenza e di previdenza. Il grande padronato deve pagare di più del piccolo e medio industriale, il bracciante deve avere gli stessi diritti dei lavoratori dell'industria e la donna quelli degli uomini.

E' ora infatti che cessi lo scandalo che i fondi assistenziali ricavati dai tributi del contribuente italiano, siano erogati ad organismi tipo Pontificia Opera di Assistenza o simili che condizionano gli aiuti al «colore» dei lavoratori bisognosi.

Concludendo Lama ha ricordato come le «amministrazioni» siano un'ottima occasione per garantire, inviando i rappresentanti popolari alle civiche amministrazioni, i lavoratori da quel pericolo di faszistizzazione e di discriminazione che sono stati eretti a sistema.

Concludendo Lama ha ricordato come le «amministrazioni» siano un'ottima occasione per garantire, inviando i rappresentanti popolari alle civiche amministrazioni, i lavoratori da quel pericolo di faszistizzazione e di discriminazione che sono stati eretti a sistema.

Concludendo Lama ha ricordato come le «amministrazioni» siano un'ottima occasione per garantire, inviando i rappresentanti popolari alle civiche amministrazioni, i lavoratori da quel pericolo di faszistizzazione e di discriminazione che sono stati eretti a sistema.

Concludendo Lama ha ricordato come le «amministrazioni» siano un'ottima occasione per garantire, inviando i rappresentanti popolari alle civiche amministrazioni, i lavoratori da quel pericolo di faszistizzazione e di discriminazione che sono stati eretti a sistema.

Concludendo Lama ha ricordato come le «amministrazioni» siano un'ottima occasione per garantire, inviando i rappresentanti popolari alle civiche amministrazioni, i lavoratori da quel pericolo di faszistizzazione e di discriminazione che sono stati eretti a sistema.



Ricordiamo l'ultima vittima dei nazifascisti: Mitra Montanari, assassinata dai tedeschi in fuga la notte del 20 Aprile 1945 poche ore prima della liberazione di Bologna. Era nata il 13 gennaio 1919; si era dedicata al cinema, partecipando alla lavorazione di vari film, quale aiuto regista a Cinecittà, ironia del destino: doveva portare un nome di un'arma che le sarebbe stata fatale.

DOMENICA PROSSIMA NELLA SALA DEI QUADRI

Il Convegno Provinciale della mutualità volontaria

La Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue di Bologna unitamente alle Associazioni unitarie dei piccoli operatori economici (P.O.E.), artigiani, piccoli commercianti, venditori ambulanti, piccoli produttori agricoli, donne casalinghe, lavoratori a domicilio, ecc., si sono sempre preoccupati di svolgere un'attività concreta onde ottenere un soddisfacente miglioramento delle condizioni economiche e sociali, delle categorie del ceto medio produttivo e commerciale. Fra queste attività quella di costituire e sviluppare mutue volontarie onde dare la possibilità al P.O.E. di assicurarsi di fronte al rischio malattia, specie quando è necessario il ricovero in ospedale, il cui costo se affrontato singolarmente dal P.O.E. può metterli in serie difficoltà la loro capacità economica ogni giorno più precaria. Poiché il movimento mutualistico volontario specie in

direzione delle mutue sanitarie ha raggiunto attualmente nella nostra provincia un certo sviluppo, è logico dare ad esso un proprio organismo direttivo per coordinare l'attività provinciale, favorire lo sviluppo di ogni mutua aderente, cercando di rafforzare il movimento mutualistico stesso, con l'adesione di tutte le mutue volontarie esistenti, anche da vecchia data.

Di questo parere sono stati i rappresentanti delle maggiori mutue volontarie sanitarie della provincia di Bologna: mutua artigiani, P.O.E. di Bologna, Bentivoglio, Imola, Persiceto, Budrio, Molinella, Medicina ed altre assieme a rappresentanti della Federazione, personalità e medici si sono costituiti in comitato promotore ed hanno ritenuto necessario dare vita alla Federazione Provinciale della Mutualità Volontaria, dando luogo ad un Convegno Provinciale il 29 aprile p.v. nella Sala dei Quadri, via Riva Reno, 79, Bologna.

I mutualisti delegati al Convegno provinciale oltre che esaminare la situazione e lo sviluppo del loro movimento, l'attività svolta, i successi conseguiti con l'appoggio dei Parlamentari e amministratori democratici, di medici, enti e personalità, sottolineeranno il contributo dato dalla mutua volontaria per la legge di assistenza per i coltivatori diretti, rileveranno le difficoltà incontrate così pure gli impedimenti al funzionamento di convenzioni ospedaliere già in atto, impedimenti subiti da parte della Prefettura di Bologna, quindi rileveranno i relativi danni per i soci, per le mutue ed alcune amministrazioni pubbliche ospedaliere, indicheranno l'attività da svolgere in futuro, fra queste la attuazione di mutue agrarie come l'assicurazione contro la mortalità del bestiame e contro la grandine e la costituzione di una cassa mutua provinciale per dare modo a tutti i lavoratori che ne sono sprovvisti di potersi fare una pensione di vecchiaia. Metteranno pure in rilievo lo scoglio fondamentale per cui si sono costituite le mutue volontarie, cioè mentre assolvono compiti cui dovrebbero apposite leggi, sviluppano un'azione conseguente perché le leggi per l'assistenza malata al P.O.E. siano emesse, quindi rileveranno quali sono i loro diritti mutualistici e previdenziali, elaborando un documento conclusivo, contenente in primo luogo, le principali direttive per l'attività futura della mutualità volontaria e le rivendicazioni del P.O.E. in materia assistenziale da presentare all'autorità governativa locale e nazionale richiedendone la sua immediata attuazione.

Infine i delegati al Convegno mutualistico eleggeranno il proprio Comitato Direttivo Provinciale. Una buona riuscita di questo convegno è senz'altro un grande contributo per lo sviluppo ed il miglioramento della mutualità volontaria nella nostra provincia e per contribuire al conseguimento delle leggi in materia. Ogni mutua di piccoli operatori economici farà senz'altro il massimo sforzo per la maggiore partecipazione di associati, così pure daranno il loro massimo contributo i dirigenti delle Associazioni di categoria (artigiani, venditori ambulanti, piccoli commercianti) nonché i segretari dei Comitati comunali di Coordinamento Cooperative per il miglior successo del 2.º Convegno Provinciale della Mutualità Volontaria.

Giuseppe Bacilieri

Risposta a un giovane s.d. di Castel di Serravalle

Una noiosa indisposizione che mi ha obbligato a rimanere lontano dal lavoro per alcuni giorni non mi ha permesso di rispondere prima alla lettera aperta indirizzata a mezzo di «La Giustizia» prima e di «Socialismo Democratico» poi dal giovane socialdemocratico di Castel di Serravalle, Bruno Marchi. Lo faccio ora e di buon grado.

Caro Marchi, nel tuo scritto ci accusi di usare nei confronti dei nostri avversari politici la calunnia, la menzogna, il malcostume

ed altri mezzi illeciti senza però precisare come e quando noi avremmo fatto uso di questi mezzi. Tanta è la foga che hai messa nel tuo scritto per sottolineare questi concetti che non ti sei accorto di essere proprio caduto in quel difetto che vorresti attribuire a noi. Infatti, caro amico, non si può continuare a chiamare «fuzionista», senza la deliberata intenzione di offendere, un Partito come il PSI che ha dimostrato a sufficienza di possedere una propria politica e la capacità organizzativa per svilupparla in mezzo alle masse lavoratrici italiane.

La parola «fuzionista» è stata coniata dagli avversari dei lavoratori (non soltanto socialisti ma anche socialdemocratici) per confondere le idee, per impedire loro di comprendere la vera politica del PSI che non è certamente quella dell'unità organizzativa con il PCI ma della unità di azione di tutti i lavoratori: socialisti, comunisti, socialdemocratici e democristiani, perché soltanto uniti i lavoratori, anche se organizzati in diversi partiti, possono affrontare con prospettive di successo i loro avversari di classe.

Questa, caro Marchi, è la sostanza della politica del PSI anche se molti lavoratori ancora stentano a comprenderla. Nel sostenere questa nostra politica non abbiamo mai ricorso alla calunnia e all'offesa perché questi metodi non sono nel nostro costume e li lasciamo volentieri ai redattori de «La Giustizia».

Certamente ogni qualvolta si è presentata l'occasione abbiamo attaccato duramente i dirigenti s.d. che agivano

Il Comune di Argelato

(continua dalla 4.ª pag.) GPA che sembra esistere solamente in funzione anticomunale, annullando in sostanza l'autonomia comunale sancita dalla Costituzione repubblicana. E se l'amministrazione si è adoperata per dare un tocco di modernità alle frazioni, facendo sì che tutte siano telefonicamente allacciate e favorendo la ostruzione di case popolari tramite la cessione del terreno a vari Istituti, prospetta nel futuro un vasto programma. Senza entrare in eccessivi dettagli diremo che esso interessa ovviamente i vari settori dell'attività comunale. Prevede l'ampio sviluppo della illuminazione pubblica, in quanto l'attuale è inadeguata, e della rete idrica estendendola alla frazione di S. Do-

nino; l'adattamento a cinema di una apposita Sala in quanto Argelato è l'unico Capoluogo nella Provincia di Bologna che ne era privo. Saranno costruiti lavatoi pubblici, case popolari, un macello pubblico.

Inutile ricordare che per quanto riguarda le tasse e l'assistenza gli amministratori popolari non mancheranno dall'esser conseguentemente fedeli al loro principio. Si cercherà sempre di far pesare le tasse sui ricchi e di render sempre più confacente alle necessità l'assistenza. In una parola se il responso delle urne segnerà un passo avanti per lo schieramento popolare anche ad Argelato e negli altri piccoli e grossi centri farà veramente giorno.

Prosegue con successo la sottoscrizione pro-elezioni

(terzo elenco)	
Sez. «Baiesi»	5.000
» «Bassi» (2.º versamento)	
Nas Territoriale	10.500
» Gas officina	4.500
» «Benassi»	3.000
» «Bentini»	13.750
» «Bonvicini»	
Nas Gas Palazzo	19.600
» M. Tabacchi	30.900
» Idrici	3.000
» C.C.P.	34.400
» «Calzolari»	13.300
» «Cesari»	15.000
» «De Rosa»	19.000
» «Fabbri»	10.000
» «Faustini»	15.000
» «Matteotti»	30.000
» «Treves»	55.000
» «Vancini»	30.000
» «Zellani»	8.000
Nas INPS	7.500
» Portabagagli	20.000

» Pers. di macch. 7.500	
Angeli Lia	2.000
Rocca Dante	2.000
Vighi Roberto	25.000
Mancinelli Carmine	25.000
S. Giacomo di Martignone	
Granarolo	10.000
Quarto Inferiore	20.000
Ozzano	13.000
Nas Scuola Sindacale	10.000
Sala Bolognese	5.325
Padulle	3.000
Castiglione del Pepoli	4.700
Verzuno	2.750
	700
Riporto precedente	478.425
Totale L.	871.925

Il compagno Mingardi Giovanni in ricordo del compianto Clodoveo Bonazzi offre L. 5.000 pro elezioni amministrative.

Un comunicato della CAMST

La Presidenza della C.A.M. S.T. comunica che per quanto riguarda l'articolo dell'Avvenire d'Italia pagina n. 4 del 18 aprile 1956 ha provveduto a convocare d'urgenza il Consiglio di Amministrazione dopo che il Legale della Cooperativa, data la infondatezza di tutto quanto asserto in detto articolo ha consigliato l'azione legale e penale contro i responsabili sia del Giornale che della Organizzazione Sindacale (C.I.S.L.) firmatari del comunicato pubblicato unitamente all'articolo. L'Ordine del giorno è il seguente:

A tutti i responsabili stampa

Il C.D.S. della Federazione bolognese del P.S.I. nel sollecitare la restituzione dei moduli relativi alla diffusione straordinaria dell'Avvenire del 1.º Maggio comunica: Nella presentazione delle copie tener presente che la giornata del Primo Maggio, essendo festiva è soggetta all'invio di un numero maggiore di copie. Si debbono quindi precisare le copie in più di quelle normalmente ricevute nei giorni festivi. Per il Primo Maggio, Festa del Lavoro, l'obiettivo di ogni sezione del P.S.I. è «L'AVANTI IN OGNI CASA».

NOZZE

Domenica prossima si sposa il figlio della Compagnia Ida Castellani con la gentile signorina Vella Ugolini. Ai futuri sposi gli auguri del compagno della Sezione «Treves».

SETTE GIORNI DI SPORT

(a cura di DINO DESERTI)

Esigenze di carattere tecnico ci costringono ad andare in macchina mentre si svolgono le manifestazioni sportive in programma per il 23 aprile quali la conclusione del quarto Motociclo, l'Incontro di calcio Italia-Brasile e la gara ciclistica «G.P. Liberazione» organizzata dalla Polisportiva Concordia. Ne chiediamo scusa ai nostri lettori ripromettendoci di tracciare una rapida sintesi delle diverse gare nel prossimo numero.

BOXE

Nella riunione di sabato al Palazzo del Ghiaccio di Milano Jannilli e Tripodi hanno perduto quasi nella identica maniera il titolo italiano del quale erano in possesso. Superati nettamente per tutta la durata dell'incontro hanno tentato entrambi di capovolgere il risultato nel corso della dodicesima ripresa ma sono stati stroncati proprio negli ultimissimi secondi, e mai risultato è stato più fedele alle previsioni. Jannilli, un senatore del ring che da tempo non ha più niente da dire in fatto di pugilato vivendo essenzialmente sulla sua vecchia esperienza e sulla sua astuzia, non poteva certo resistere alle scariche del giovane Calzavara che per quanto acerbo e per quanto gli manchi una chiara visione del bersaglio è sempre pericoloso per il suo pesante pugno e per la sua volontà e Tripodi, ormai «bruciato» da una lunga serie di incontri affrontati prematuramente che hanno profondamente inciso sulle ottime qualità che possedeva un tempo, non aveva certo la possibilità, a meno di un colpo fortunoso, di arrestare la marcia di Mazzinghi giunto al suo 25.º incontro professionistico (effettuati anch'contro avversari di un certo valore) senza subire sconfitte. Calzavara e Mazzinghi sono ora i nuovi campioni d'Italia dei pesi mediomassimi e medi ma anche questa volta rimane d'attualità una domanda: essi esprimono veramente, come dovrebbe essere per chi si fregia di un titolo nazionale, il meglio delle due categorie? Non si può certo rispondere con un sì netto: sul loro valore si possono porre diverse riserve, almeno per ora.

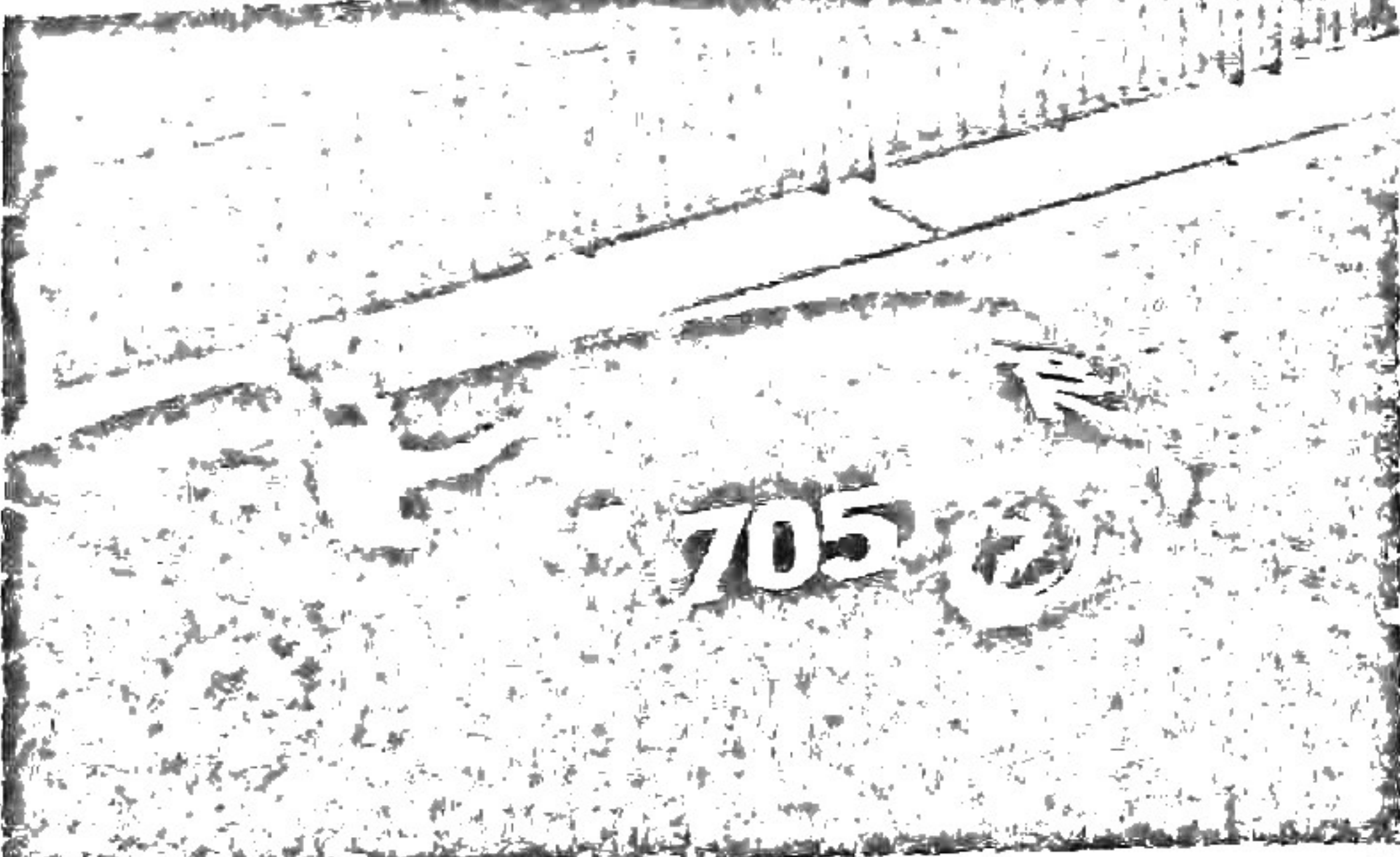
IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Le squadre bolognesi e l'Imolese alla riscossa

Veramente c'è per l'Imolese un'aria di riscossa. Dopo le ultime preziose partite che le hanno fruttato punti altrettanto preziosi, l'Imolese ha liquidato, domenica scorsa, il pericoloso Rimini. L'ha liquidato in modo netto, più di quanto ne dica il punteggio. Se si considera poi che le due reti segnate dagli ospiti sono state concesse con troppa facilità dall'arbitro sig. Muretti, in considerazione che la prima, marcata da De Felici, ha suscitato molti dubbi per via della posizione irregolare del giocatore, e la seconda è stata marcata da Zucconi su calcio di rigore concesso un po' troppo in fretta dall'arbitro. Se si considerano questi due particolari, si è detto, la vittoria dei locali acquisterà il suo reale valore e premia giustamente la squadra che più ha saputo combinare gioco su di un campo reso quasi impossibile dalla pioggia. Un gioco, se proprio non molto bello a vedersi (si tenga conto anche delle condizioni del campo), tuttavia pratico per quel generoso prodursi di tutti gli atleti imolesi.

Contro il Castelmaggiore il Molinella non ha giocato una grandissima partita, tuttavia la vittoria è venuta, ed i due punti acquisiti vengono così a portare in posizione ancora migliore la squadra di Fiammenghi.

Nell'altro Girone, cioè quello B, la tanto attesa riscossa del Castelmaggiore è venuta, in modo prepotente, clamorosa. Il Bozzolo (squadra di ben conosciuto livello tecnico) è stato travolto da ben quattro palloni dei quali marcati da quel Gruppioni che, da interno sinistro com'era, ora, per esigenza di squadra, sta disputando moltissime partite di campionato come centravanti.



Il 28 e il 29 aprile sulle strade d'Italia sfrecceranno i rombanti bolidi partecipanti alla Mille Miglia. Lo scorso anno la Mercedes, con alla guida Stirling Moss, ha portato la media alla fantastica velocità di oltre 157 orari. Assente la casa di Stoccarda (che parteciperà la prossima volta in una suggestiva inquadratura), che parte favorita, ad elevare ancora questo limite che ha dell'incredibile?

CALCIO

La prima delle due partite internazionali in programma per questa settimana: l'Italia B-Grecia più che un incontro fra rappresentative di due Paesi, è che presuppone un gioco di alto livello da ambedue le parti, è stata una allegria, incontrastata scorribanda degli italiani nelle retrovie avversarie: una specie di allenamento con una squadrina di divisione inferiore in vista di un incontro assai più impegnativo. Così messa da parte ogni preoccupazione sul risultato, ampiamente acquisito nei primi dieci minuti di gioco con i goals di Muccinelli, Pozzan e ancora di Muccinelli, gli italiani e specialmente Pesola, si sono permessi di darsi al fonambulo. Calzavara e Mazzinghi sono ora i nuovi campioni d'Italia dei pesi mediomassimi e medi ma anche questa volta rimane d'attualità una domanda: essi esprimono veramente, come dovrebbe essere per chi si fregia di un titolo nazionale, il meglio delle due categorie? Non si può certo rispondere con un sì netto: sul loro valore si possono porre diverse riserve, almeno per ora.

ma strettamente legata alla inconsistenza della squadra ellenica assolutamente inferiore ad altre precedenti prestazioni. Non sappiamo però se ciò sia stata una fortuna. Come si può valutare oggi il reale valore della formazione italiana? E domani vi saranno gli stessi uomini? Si conoscono le lunghe traversie che hanno condotto i nostri tecnici all'attuale schieramento: indisponibilità in un primo tempo di Montico e Massei, poi di Pavatelli e Pascutti, quindi di Galli e infine il mancato arrivo di Burini che anziché a Napoli ha dovuto fermarsi a Roma a causa di un incidente automobilistico, per fortuna non troppo grave, toccato a sua moglie e a suo figlio. Tutte cose queste che li hanno costretti a ripiegare sulla formazione d'acciaio: Muccinelli, Pozzan, Beltrini, Pesola, Brugola: formazione ben lontana dai loro primi intendimenti ma che alla prova dei fatti è andata bene. Ma senza queste circostanze gli uomini sarebbero stati diversi, almeno in parte, e contro tanta avversaria sarebbero andati altrettanto bene. Ma che vale arrischiare. Il comportamento della squadra italiana, pur considerando la scarsa efficienza della formazione ellenica, sta ad indicare che vi è larga disponibilità di uomini in grado di vestire con onore la maglia azzurra e ciò è consolante ancor più della vittoria conquistata contro la Grecia.

Motociclismo

Quando i nostri lettori scorrono queste note sapranno già attraverso i quotidiani e la voce della radio il nome del vincitore del quarto motociclo. Ma oggi, mentre redigiamo in sintesi le cronache di sette giorni di sport, non è dato non solo conoscerlo ma nemmeno prevederlo. Sono stati tanti i colpi di scena e così sconcertanti da far mettere una grossa incognita anche sulle cose che sembravano più che certe.

Per le macchine sport tutto sembrava all'inizio filare sul binario delle ormai tradizionali rivalità fra Provini e Mendogni, fra la Mondial e la Morini. Ma il duello non è durato molto: alla quarta tappa, quasi contemporaneamente, il primo per una caduta, per lui fortunatamente senza conseguenze, ma disastrosa per la macchina e il secondo per guasti meccanici, hanno dovuto interrompere la loro fantastica cavalcata condotta al ritmo dei centotrenta orari e lasciare il ruolo di primo attore ad altri. Ma anche per questi non vi è stata fortuna: Tassinari, Campanini, Mancini, sono anch'essi spartiti e il loro posto nella classifica generale è passato alle 125. A Perugia ha avuto in testa Moggi con la Ducati e lo seguono altri otto uomini in sella a macchine della stessa casa. La sola Morini della classe 175 guidata da Tassinari, retrocessa in quarta posizione, interrompe la lunga serie delle Ducati ma è rimasta sola. Una maggiore regolarità si registra invece nelle macchine derivate dalla serie: le due Bianchi 175 di Manganello e Perietti hanno condotto la gara fin dall'inizio restando con il primo cinque vittorie in cinque tappe. Ma anche per Manganello la fortuna non è una parola nuova: a Perugia il numero uno della casa milanese giungeva fuori tempo massimo a causa di una scorta e la responsabilità di difendere il primato della Bianchi passava automatica-

mente a Perietti. Nelle piccolissime cilindrate la Ceccato di Ghio nella categoria 75 sport è praticamente senza avversari: ha preso il comando fin dalla partenza e l'ha conservato fino ad oggi conducendo la gara ad una media generale di oltre 90 chilometri orari mentre di poco inferiore gli è la Laverda di Silvagni che nella stessa cilindrata guida le macchine derivate dalla serie. Nella classe 100 sport è primo Gandossi su Ducati (ed è terzo nella classifica generale) ad una media di oltre 98 orari e nelle derivate dalla serie è ancora una Laverda: quella di Marchi che mantiene la testa. Una corsa meravigliosa per questi piccoli, perfetti gioielli della tecnica: hanno resistito brillantemente alla durezza del percorso, all'alta velocità, alle intemperie, alle innumerevoli sollecitazioni dei piloti richiedenti sempre di più, e alla lunga distanza: un collaudo spaventoso e una riuscita perfetta.

CICLISMO

La Parigi-Bruxelles, come la Parigi-Roubaix, ha segnato una grossa delusione per gli italiani. Battuti sul traguardo di Roubaix anche per l'intervento di una sfortunata veramente eccessiva dopo aver accarezzato un sogno di vittoria per oltre 200 chilometri e battuti nella capitale belga anche qui dopo aver avuto un ruolo di primissimo piano fino ad una ventina di chilometri dall'arrivo. Ma l'esperienza è una cosa che si acquista a caro prezzo e i nostri giovani non ne hanno ancora acquistato a sufficienza. Una volta i nostri corridori non si spompavano in fughe di centinaia di chilometri e spesso coglievano nel segno: correavano all'italiana, si diceva, ora invece corrono alla francese e vincono... i belgi. Zamboni, Michalon, Defilippis, Pettinati hanno acceso immediatamente le polveri;

COOPERATIVA COSTRUZIONI EDILIZIE

SACCE

SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA

Lavori murari e di cemento armato di qualsiasi specie

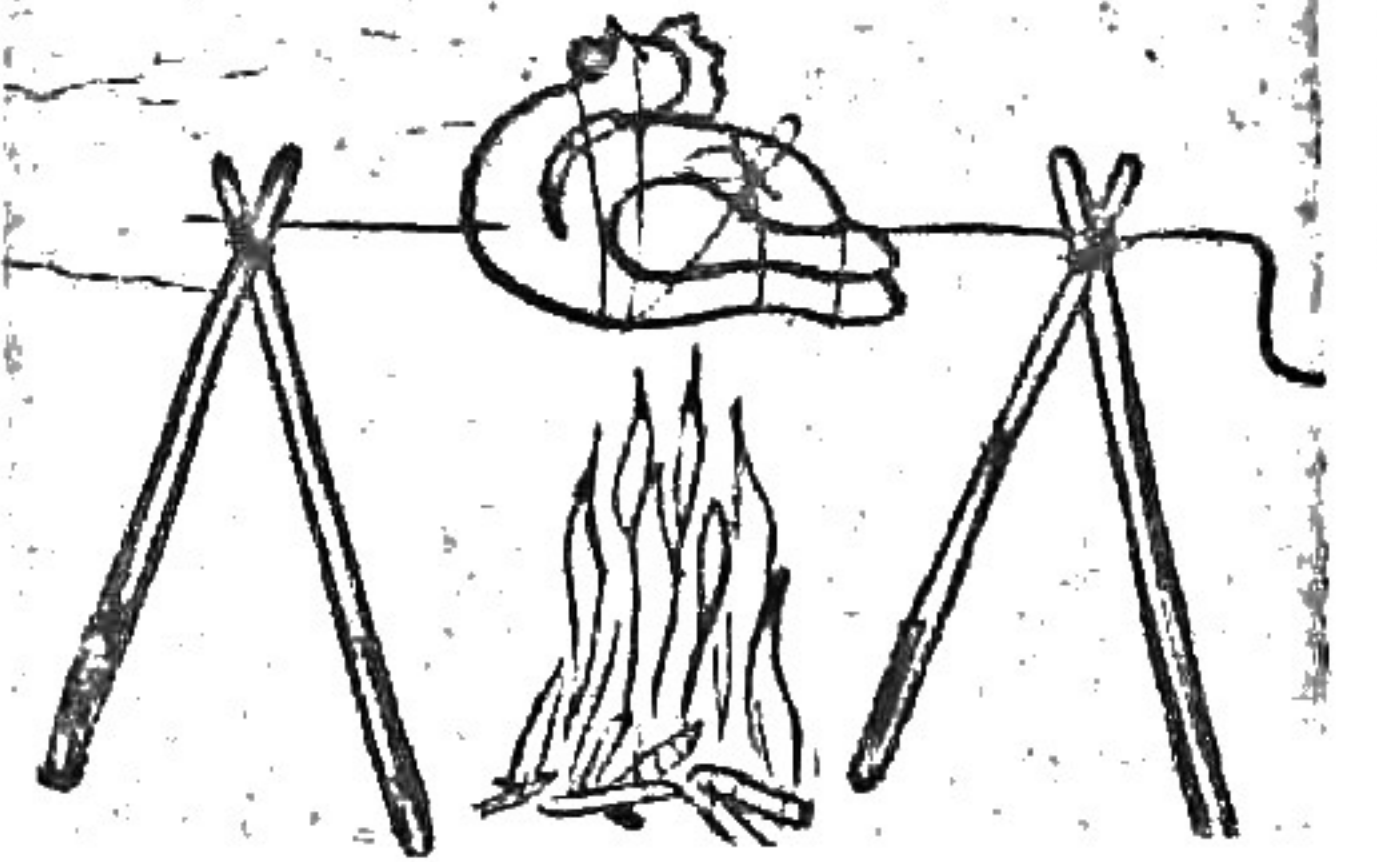
BOLOGNA - Via Barberia 22 - Tel. 32-636

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto e macelleria QUALITA' - PESO - PREZZO

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato I migliori prezzi Salone per comitive

Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo Bologna

AUTOMOBILISMO

Anche la XVIII Coppa della Consuma ha visto il trionfo di Cabianca su Osa 1500. La magnifica macchina dei fratelli Maserati ha dimostrato una volta ancora di non avere avversari nelle corse in salita, nemmeno nelle cilindrate superiori. Infatti ben ventun secondi guadagnati rispetto al secondo arrivato nel breve spazio di sei minuti di corsa rappresentano un distacco veramente eccezionale.

BASKET

A Vienna la nazionale femminile italiana ha battuto l'Austria per 54-34. Non è stata una grande partita: le azzurre hanno dominato da un capo all'altro dell'incontro usando l'arma del contropiede e poggiando in prevalenza sul trio Bradamente, Majetti e Ronchetti. Le austriache non hanno potuto far molto contro la maggiore velocità delle avversarie e malgrado la loro buona volontà sono state quasi sempre alla mercé delle antagoniste.

NUOTO

Nel corso del campionato svoltosi recentemente nella piscina di Albano la modenese Giovanna Martinelli ha stabilito il nuovo record italiano sulla distanza dei 100 metri sul dorso realizzando il tempo di 1'21"2 migliorando quello precedente, detenuto dalla Manazzon-Campregher, di un secondo e un decimo.

Il passeggiare è confortevole per chi possiede un paio di calzature della

CALZOLERIA COOPERATIVA BOLOGNESE

con sede in VIA INDIPENDENZA 71 (Pincio) Telefono 21.442

Prima di fare i vostri acquisti visitate le nostre vetrine

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZATURE PER UOMO DONNA E BAMBINO

Cooperativa operai Terraioli ed affini

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Eseguisce lavori di fognatura, shancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

A PROPOSITO DELLA C.I.S.L. A LA COGNE

E' necessario superare le sterili polemiche nell'interesse dei lavoratori

Auspiciata una adeguata azione contro i dirigenti della Società per imprimere un nuovo impulso allo stabilimento

E' dal 1949 che, di tanto in tanto, nelle cronache dei giornali cittadini ed attraverso manifesti e volantini, ogni organizzazione sindacale politica espone il proprio punto di vista, le sue opinioni sulle vicende e sulla situazione della COGNE.

Se andiamo a rivedere oggi quegli scritti, a rievaminare la posizione delle varie organizzazioni sui singoli avvenimenti del movimento complesso cittadino si trova materiale a non finire utile a mettere in chiaro da un lato la coerente azione dell'organico sindacale unitario e a denunciare i pericoli della smobilizzazione e richiamare all'invito tutti i lavoratori in uno sforzo serio teso ad impedire il peggio e dall'altra la posizione della C.I.S.L. e della stampa fiancheggiatrice che fa di tutto per dividere i lavoratori favorendo così coscientemente o meno la direzione nell'azione di smobilizzazione.

Non è su questa opinione e su questi documenti che vogliamo intrattenerci, se anche l'occasione ci sarebbe quanto mai favorevole, in quanto riteniamo non sia utile agli interessi dei lavoratori e della propria unità per una consapevole e onesta azione tesa a far uscire la Cogne dall'attuale situazione, a rimasticare gli errori passati, rivangando le antiche polemiche e rianimando i vecchi rancori.

Quello che ci interessa oggi, come sempre, è la salvezza dello stabilimento e cosa fare al fine di uscire dall'attuale situazione di crisi produttiva, tecnica, organizzativa riconosciuta ormai, sotto l'incalzare e l'evidenza dei fatti, da tutte le parti.

Non siamo profeti né gente che intenda fare promesse alle intenzioni, ma uomini che si sforzano per conoscere la verità; di dare ai fatti e alle cose le interpretazioni che meritano per dare un serio contributo alla soluzione dei problemi che sono d'interesse comune ai lavoratori e pertanto, quali Socialisti, direttamente interessati.

Però a noi che la via delle dimissioni della C.I. scelta dai dirigenti della C.I.S.L. per protestare contro l'inerzia e l'incoerenza dei dirigenti la Società e perché siano prese misure atte a togliere la Cogne dall'attuale situazione, non sia la via giusta, diremmo che è quella opposta e pertanto non potrà che ottenere effetti opposti a quelli dichiarati, se i lavoratori non saranno uniti contro ogni eventuale altro tentativo teso ad approvare la situazione e l'azione per imprimere allo stabilimento nuovo impulso e nuova vita.

Si alla Cogne occorre nuova vita, al nostro massimo complesso industriale neces-

sita cambiare strada, cambiare l'indirizzo produttivo così come necessita cambiare al Paese l'indirizzo politico economico e sociale.

Noi diciamo che questa nuova strada si può percorrere e bisogna precorrerla subito e non saltare fuori quando il Paese avrà cambiato indirizzo; non devono più essere i monopoli e l'organizzazione padronale ad imprimere la loro politica alle aziende di Stato, ma necessita toglierle da questo controllo e subito, prima che il monopolio le affossi definitivamente per togliere di mezzo pericolosi concorrenti di domani.

E' di questi giorni che il Parlamento Italiano e i deputati della D.C. e della C.I.S.L., gli stessi che al Congresso Nazionale di Napoli e nei vari congressi hanno a più riprese sostenuto la necessità del distacco delle Aziende di Stato dalla Confindustria, hanno impedito che fosse approvato un emendamento presentato dal nostro compagno Foà, segretario nazionale della Fiom tendente a questo scopo.

Queste sono le cose da impedire signori della C.I.S.L. Com'è possibile pensare che siano efficaci le dimissioni che da sole costituiscono elemento di finzione e di divisione dei lavoratori e delle loro organizzazioni, quando tutte le cose che capitano nella Cogne si uniscono perché comuni sono gli interessi dei lavoratori?

Questi sono per noi fatti che ci fanno apparire politico il movente della discriminazione della C.I., che ci fanno dedurre che tale fatto è stato suggerito dai dirigenti Sindacali e politici affiliati alla politica governativa nel tentativo di coprire con le patenti di incapacità agli attuali dirigenti della Cogne, una errata politica produttiva del Governo e dei Partiti al Governo che non sanno svincolarsi dalla pressione del monopolio e imprimere nuovo impulso alle Aziende di Stato, come più volte hanno promesso ed è nell'attesa di tutti i lavoratori degli stessi organizzati e dirigenti di

fabbrica della C.I.S.L. Ecco perché in questo momento più che mai noi invitiamo tutti i lavoratori ad essere vigili, e uniti nel richiedere con forza che si cambi politica nelle Aziende dello Stato e nella direzione del Paese.

Il P.S.I. che da tempo ha incominciato su questa strada e vi invita ad essere com-

patti nell'azione senza pregiudizi in questo sforzo per dare al Paese un nuovo indirizzo e costringere la D.C. a svincolarsi dal ricatto del monopolio e a seguire i suoi alleanzi a sinistra per la realizzazione di un programma sociale aspirazione ed esigenza inderogabile di tutto il popolo e della Nazione.

Alfredo Giovanardi

La D.C. imolese è per Scelba

Aperta dal rissoso deputato la campagna elettorale

I dirigenti della D.C. imolese facendo aprire la loro Campagna Elettorale dall'On. Mario Scelba hanno voluto ben caratterizzarsi al cospetto dell'opinione pubblica imolese quali fautori ed esponenti genuini di quella agguerrita destra che si trova in seno alla D.C., espressione tipica della triplice alleanza sorta in questi ultimi mesi a difesa del grosso capitale.

Dall'On. Scelba, ben conosciuto da tutti i lavoratori, dal più diseredati in particolare modo che hanno ricevuto dalla polizia da lui comandata, violenza in abbondanza non ci si poteva evidentemente che attendere un comizio povero di contenuto, ricco di invettive e insolenze che può aver sì appagato le aspettative dei dirigenti locali e di pochi fanatici, ma che non può aver soddisfatto le aspettative del cosiddetto uomo della strada. Che non si adentrasse nei problemi amministrativi era scontato in precedenza stante i pochi deboli argomenti che ha a disposizione la D.C. in questo campo, ma che proprio in un comizio protrattosi per oltre un'ora e mezza non dovesse riuscire ad uscire dall'ormai abusata polemica su Stalin forse erano in pochi a crederlo.

Quel che è certo, nell'opinione pubblica imolese e for-

se in buona parte della D.C. stessa, ha lasciato una pessima impressione. La denuncia più chiara di ciò ci viene dal «Resto del Carlino» che ha voluto dedicare un'ampio articolo di resoconto ma che in realtà per non scendere alle bassezze di Scelba ha dovuto riportare integralmente ciò che ha detto in 5 minuti del suo dire e tralasciare ciò che ha detto in un'ora e 25 minuti.

Da parte nostra ci rammarichiamo che troppi pochi cittadini imolesi abbiano ascoltato il comizio di Mario Scelba, perché vorremmo che ogni cittadino potesse giudicare sulla enorme differenza di sostanza e contenuto tra quel comizio e i nostri e si regolasse di proposito. Rivolgiamo un invito ad ogni elettore a meditare, a quanti nelle passate competizioni elettorali hanno votato D.C. convinti di vedere da questo riconosciuto le proprie rivendicazioni che pur erano contenute nei suoi programmi a fare un approfondito esame di coscienza dal quale apparirà come troppo prepotente sia ancora la pressione esercitata dalla destra economica italiana sulla D.C. e come questa sia in grado di realizzare ciò che dice da anni di voler realizzare solo con l'appoggio del P.S.I.

M. E.

SCORCI DI ATTIVITA' dell'Amministrazione comunale

800 milioni di opere pubbliche - Esenzioni per il 64 per cento dall'imposta di famiglia

Malgrado la frequente e dimostrata avversione alla Amministrazione Comunale di Imola da parte degli organi tutori (della Prefettura e della G.P.A.) nonché degli stessi gruppi Consiglieri di minoranza il Consuntivo della opera e della politica realizzata dal Comune rimane un dato altamente positivo che onora la nostra città e tutta la popolazione.

Non vi è stato problema che fosse una viva aspirazione da parte dei cittadini e dei lavoratori a cui il Comune non abbia dedicato il suo assiduo e costante interessamento, perché più case fossero costruite, per dare una abitazione sana e decorosa alle famiglie, perché l'assistenza fosse un diritto sostanzialmente acquisito da parte dei bisognosi, perché l'applicazione dei tributi avvenisse in forma progressiva, gravando sui più facoltosi ed esentando i meno abbienti, per dare infine un effettivo sviluppo a tutti i settori della produzione, della istruzione, della ricreazione, dello sport, ecc.

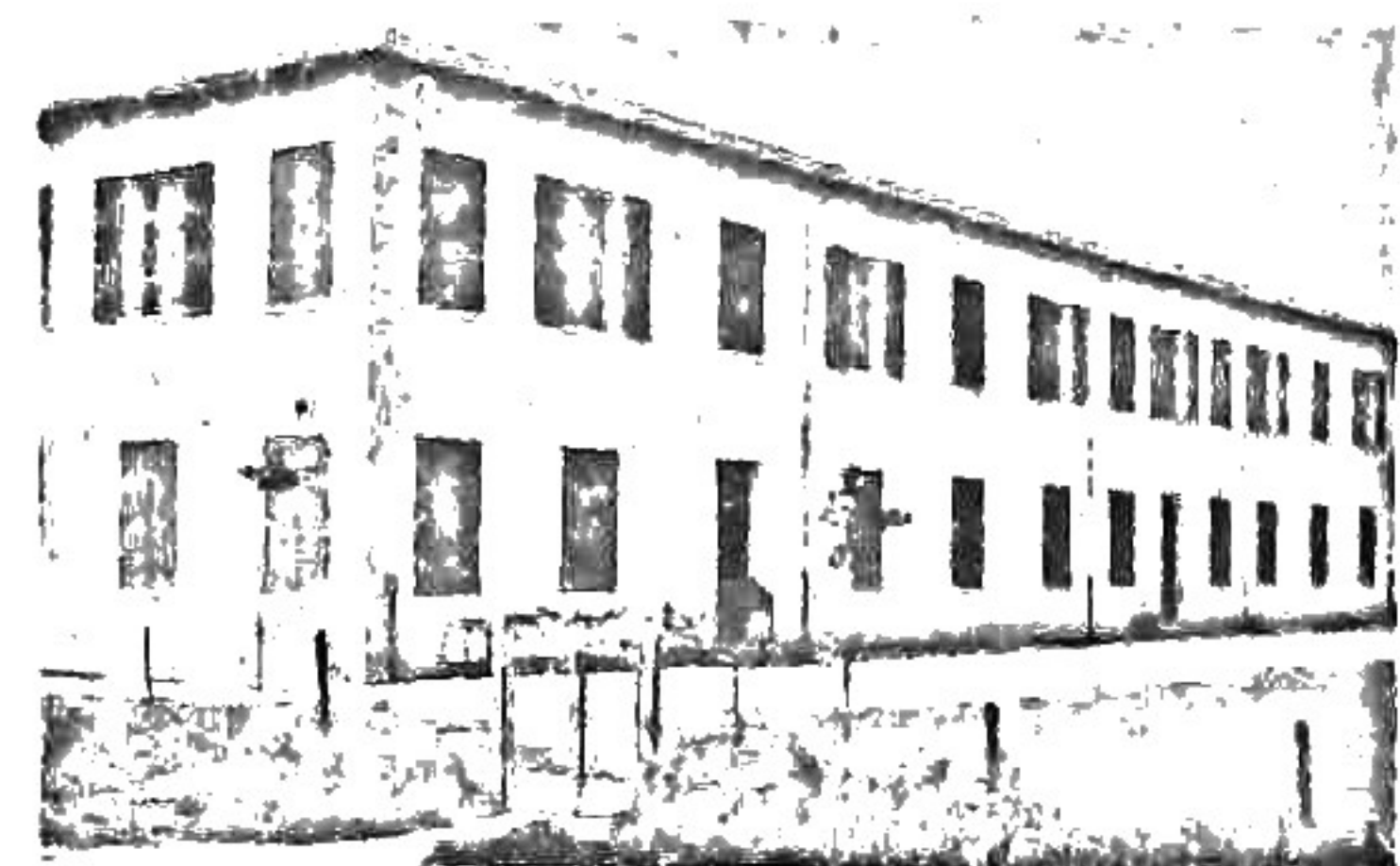
In questa generosa opera dell'Amministrazione Comunale, tesa a fare di Imola un centro progredito, grandi realizzazioni sono state portate a termine, le quali testimoniano la capacità degli uomini eletti dal popolo, la loro fedeltà agli interessi della classe che rappresentano.

Uno sguardo se anche molto panoramico potrà servire, in un certo modo anche ai scettici, a dare l'idea del grande lavoro concretamente portato innanzi dall'Amministrazione democratica alla quale i Socialisti hanno partecipato attivamente.

Una somma di 800 milioni di lire è stata investita in opere di pubblica utilità; per la asfaltatura delle strade, per case popolari, per acquedotti e fognature, per edifici scolastici, per impianti elettrici ed in altre opere quali l'Autodromo, la diga di Codignano, ecc.

Per ciò che concerne l'assistenza ai bisognosi, dal 1951 al 1955 è stata stanziata la somma di L. 512.202.600 variente da 1/4 a 1/5 del totale delle entrate ordinarie di bilancio.

Nel campo dei tributi la



Nei decorati 5 anni il Comune di Imola per opere pubbliche ha speso 800 milioni. Tra le varie opere particolare cura hanno avuto gli edifici scolastici.

politica dell'amministrazione è stato quanto mai coerente al fine di dare una equa applicazione delle imposte, ciò ha consentito notevoli benefici alla popolazione lavoratrice.

Nel 1955 sono state esentate dall'imposta di famiglia 7.950 famiglie, pari al 64%, e ad altre 1.475 è stata ridotta l'imposta, mentre nel 1951 erano esenti solo 4.236 famiglie pari al 35%.

Una decisa e permanente azione è stata compiuta da parte dei Socialisti e degli amministratori di maggioranza per portare al minimo di legge l'imposta sul bestiame e per contenere nel limite più basso possibile l'aumento della aliquota di applicazione per la supercontribuzione e redditi agrari riuscendo ad ottenere una maggiorazione, dal 1938 ad oggi del solo 250%.

Attorno a tale problema allorché si è posto, come giustezza del sistema fiscale, la applicazione progressiva dell'imposta per esentare e ridurre l'onere fiscale al piccolo produttore agricolo e coltivatore diretti vi è stata la più recisa e precisa opposizione da parte della Prefettura e della G.P.A., nonché dalla stessa Democrazia Cristiana in sede di Consiglio.

In direzione delle imposte di consumo le tariffe sono al minimo di legge e con la gestione diretta da parte del Comune vi è stata una sensibile maggiorazione delle entrate dimostrandosi quanto

mai efficace per tutelare gli interessi dei piccoli e medi contribuenti, richiamando grandi evasori ad adempiere ai loro obblighi.

Questi alcuni aspetti, senz'altro incompleti nella loro trattazione, pur dimostrando il carattere progressista e di coerenza politica dell'Amministrazione democratica di Imola, saranno affrontati più esaurientemente nei prossimi numeri del nostro settimanale e perché essi appaiono alla luce del loro reale valore. Saranno fatti alcuni cenni comparativi con la politica di altre Amministrazioni della Romagna al fine di mettere i cittadini di fronte ai fatti e quindi ad una scelta per le elezioni del 27 Maggio.

Auguri

Il N.A.S. Coop.va di Consumo invia alla Compagnia Edda Creli i migliori auguri per la nascita della primogenita Flavia.

La Commissione Femminile Comunale si associa.

Al Compagni Mendini Luigi e Macchirelli Gastone, ricoverati in Ospedale, i Socialisti della Sezione «G. Matteotti» esprimono gli auguri di una sollecita guarigione.

I Compagni della Sezione «B. Buozzi» formano gli auguri di una rapida guarigione al Compagno Manara Nerino che recentemente è stato ricoverato in Ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico.

Revisione annuale delle liste elettorali

Il Sindaco rende noto che fino al 30 aprile corr. sono depositate nella segreteria comunale, ai sensi dell'articolo 24 della legge 7 ottobre 1917 n. 1059, le liste generali unificate, insieme con gli elenchi della revisione annuale approvati dalla commissione elettorale mandamentale. Ogni cittadino può, entro tale periodo, prenderne visione.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-928

Prof. MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11.30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 28 - IMOLA

DOMENICA 29 APRILE

Alla Cooperativa Macchine Agricole rinnovo del Consiglio di Amministrazione

Domenica 29 aprile presso la sede della Cooperativa Macchine Agricole si svolgerà l'assemblea di bilancio per l'anno 1955 e la elezione per

il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

La partecipazione dei Soci alla discussione sull'esito dell'esercizio 1955 e alla nomina dei futuri amministratori oltre ad essere un diritto acquisito è un dovere per rendersi conto di come il patrimonio collettivo è stato utilizzato a contribuire, con proposte e suggerimenti, al proprio potenziamento da cui i contadini, i piccoli e medi produttori agricoli possono trarre benessere da un punto di vista economico e sociale.

In agitazione i degenti di Montecatone

I degenti del centro Sanatoriale di Montecatone (Imola) riuniti in assemblea per esaminare le loro condizioni economiche sociali, personali e familiari, messe in relazione al mancato impegno da parte del governo, di accettare e rendere esecutive le leggi Berlinguer Angelilli tendenti a migliorare parzialmente la perdurante delle gravi condizioni in cui versano i T.B.C. e loro familiari.

Presso atto di questo mancato impegno da parte del Governo l'assemblea dei degenti e per essa il suo Comitato eletto, rendono noto a codeste Autorità che, a partire da giovedì 26 c. m. scem, daranno sul terreno della denuncia e della lotta concentragli dalla Legge.

E' necessaria una larga e attiva partecipazione di soci, perché dal più ampio dibattito democratico la Cooperativa ne possa uscire più rinforzata della propria azione economica e politica contro le forze più conservatrici che in questa annata hanno cercato ripetutamente di gettar discredito sull'organismo sostenuto dalla maggioranza consigliere.

Infatti non sono mancate le ispezioni straordinarie Ministeriali, non sono mancati imprudenti e faziosi attacchi da parte del «Nuovo Diario», è stata condotta una azione permanente da parte degli agrari locali, per mettere in difficoltà la Cooperativa onde realizzare il loro sogno di sottrarla ai produttori e lavoratori agricoli, senza però alcuni risultati favorevoli.

La Cooperativa è rimasta nelle mani dei lavoratori, le risultanze della inchiesta ministeriale ha rilevato la più completa efficienza amministrativa atta a tutelare gli interessi morali e materiali dei propri soci.

Domenica quindi tutti i Soci potranno rendersi conto del bilancio della Cooperativa e discuterlo, gettare le basi per la futura attività. E' già un dato acquisito da parte dei soci che i loro interessi potranno essere salvaguardati in nomina sempre più determinate facendo confluire il maggior numero di voti nella lista n. 2 perché gli Amministratori di maggioranza abbiano il conforto e l'appoggio della stragrande maggioranza dei produttori e lavoratori associati.

Scioperano gli ospedalieri contro l'intransigenza della FIARO

Tutte le organizzazioni sindacali rivendicano i sacrosanti diritti della categoria

E' in corso lo sciopero della categoria ospedalieri organizzato in campo nazionale dalle organizzazioni sindacali C.I.S.L. - U.I.L. - C.G.I.L. per rivendicare un più umano

trattamento economico negato anche recentemente dalla FIARO (Federazione Amministratori Ospedalieri) a questa categoria che per la sua funzione altamente sociale ed umana, si era finora astenuta ad effettuare scioperi a carattere nazionale.

Di fronte all'intransigenza della FIARO gli ospedalieri hanno saputo trovare l'unità necessaria onde dare una precisa dimostrazione che i ricatti non possono essere accettati e che la categoria non può trascurare quelli che sono i suoi doveri verso i degenti, e ben decisa a lottare affinché le sue giuste aspirazioni siano riconosciute.

Fin da ora annunciamo la completa riuscita dello sciopero e l'astensione totale dal lavoro dei dipendenti dell'Ospedale Civile e Ospedale Osservanza, che se per altre volte hanno subito denunce e ricatti per avere scioperato, danno la più ampia dimostrazione che non si può continuare ad ignorare le necessità di questa bistrattata categoria.

Le organizzazioni sindacali hanno assunto preciso impegno di intensificare la lotta qualora la FIARO non recedesse dalla sua posizione.

R. A.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente L. 47.785
Olivieri Giuseppe rinnovando l'abbonamento » 500
La sezione L. Sassi ricordando il compagno Ferreri Alberto » 200
Serranti Matilde offre al Settimanale » 50
Laverani Giulio offre al Settimanale » 50
Siamo Sempre Noi » 200

LA DITTA Alberto Golinelli
Via Emilia n. 40 - Tel. 3499 - IMOLA

Onde potersi dedicare con più impegno nel campo **RADIO-TELEVISIONE**

cessa il commercio dei lampadari ed affini, ponendo in vendita detti articoli a partire dal 14 aprile p. v.; fino ad esaurimento totale, a prezzi veramente incredibili!!!

Attentatevi; i primi avranno più possibilità di scelta

AFFITTASI 2 negozi accoppiati e separati con o senza l'appartamento soprastante. Per informazioni rivolgersi a: Gamberini Celso, L. Sassi 9.

Festeggiato un vecchio compagno di lavoro

Sabato scorso al Calmarino di Casalecchio, circa cento dipendenti dell'Officina Materiale Mobile delle FF. SS. di Bologna si sono dati convegno per salutare il S. C. Tecnico Enea Frascari che, dopo lunghi anni di lavoro si recava a riposo. Attorno al Frascari, membro della C. I. più volte colpito da ingiusti provvedimenti, erano convenuti giovani ed anziani fra i quali tutti egli si era conquistato stima e simpatia. Tutti indistintamente hanno espresso a questo caro compagno ed amico la loro gratitudine e l'augurio sincero. Per l'occasione gli amici e compagni gli hanno donato un orologio d'oro affinché esso segna le ore tristi e le liete e quella dell'immane trionfo della giustizia per la quale egli sempre ha lottato.

Auguri

I Compagni della Sezione «B. Bozzi» formano gli auguri di una rapida guarigione al Compagno Manara Nerino che recentemente è stato ricoverato in Ospedale e sottoposto ad un intervento chirurgico.

Condoglianze

I Socialisti di Bubano e di Mordano esprimono sincere condoglianze al Compagno Scubbi Tullio, del Nas Fornace Brunori che recentemente ha avuto la sventura di perdere il Padre.

I compagni della Sezione Bassi esprimono sentite condoglianze al compagno Becchi Ermanno che ha avuto la sventura di perdere il padre. Si associa il Maseurtisa.

L'Unione Socialista Ozzanese porge le più sentite condoglianze ai compagni Vittorio e Giuseppe Casagrande per la scomparsa della loro indimenticabile mamma.

Direttore responsabile
CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2395

S. T. E. S. - BOLOGNA

Coop. va Edile Intercomunale

S. a R. L.
BOLOGNA

Lavori edili e
cemento armato

• • • • •

Uffici - Via Rolandino 1 - Telef. 30.696

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

COOP. AGRICOLA

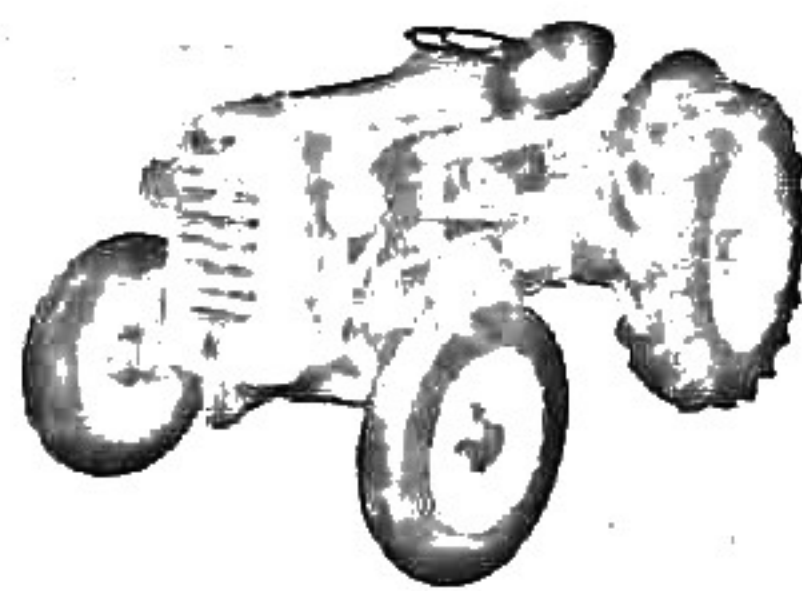
Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

F.lli

Rossi



Via Stalingrado 103

TRATTORE - DIESEL - ROSSI

Mod. "R. 2" di HP. 30-35
con ruote posteriori motrici
"sempre in presa" a mezzo
delle "FRIZIONI LATERALI
di STERZO".

Chiedete prove dimostrative gratuite

BOLOGNA - Via Stalingrado 103 - Tel. 56.920

MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di
Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Vasto assortimento Tessuti Primavera-Estate per Uomo e Signora

IMPERMEABILI - GIACCHE - CALZONI

Confrontate i
nostri prezzi **Visitateci!**

COOP. DI CONSUMO FRA FERROVIERI

BOLOGNA - Via Milazzo 18

Spaccio di
pane pasta salumeria droghe vino
frutta e verdura

tel. 38-607
tel. 65-926

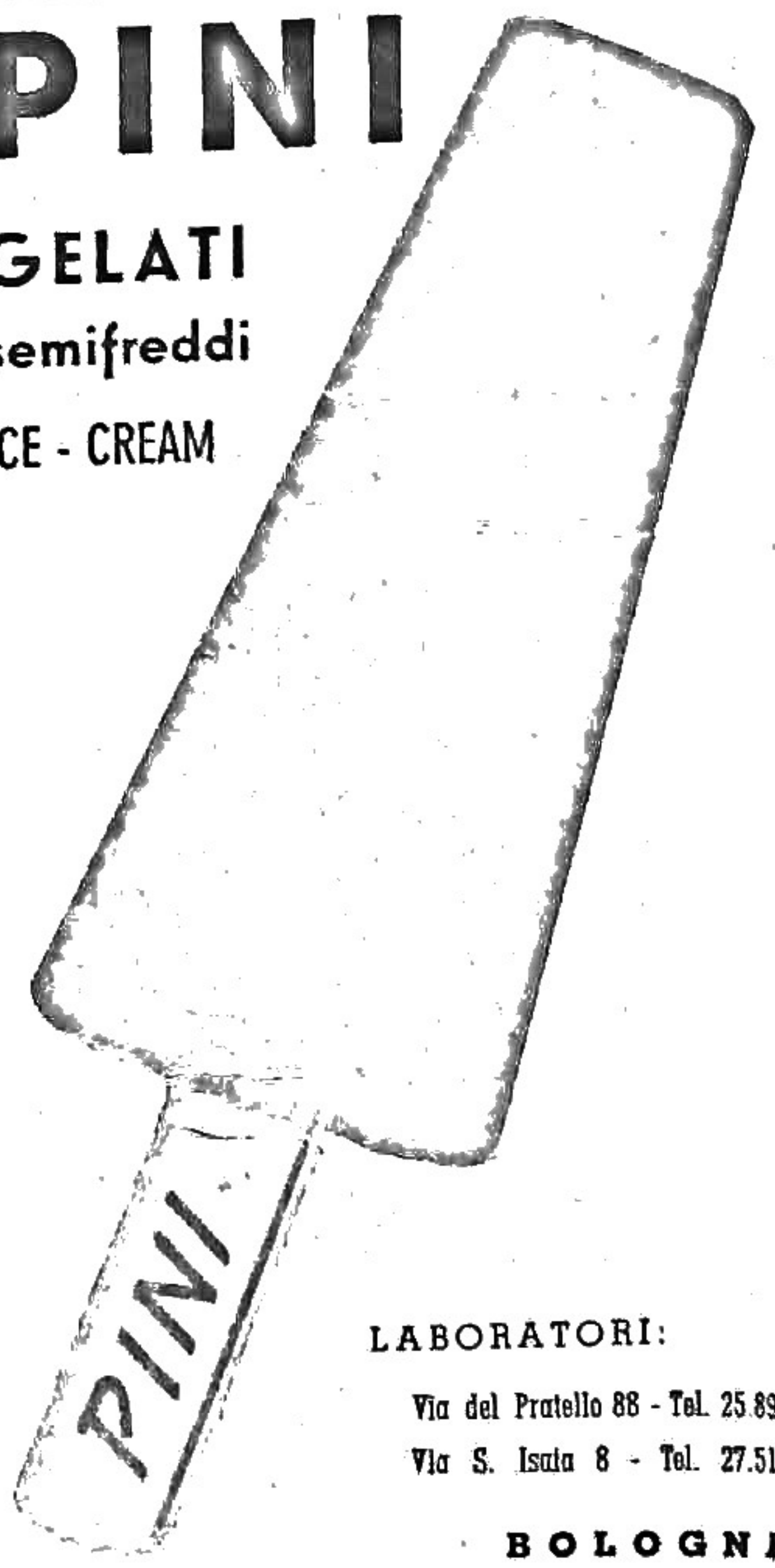
Servizio a domicilio
per tutta la città gratuito

PREZZO! QUALITA'! PESO!

A tutti i soci e clienti
Buone Feste

PINI

GELATI
semifreddi
ICE - CREAM



LABORATORI:

Via del Pratello 88 - Tel. 25.897

Via S. Isola 8 - Tel. 27.519

BOLOGNA

ARTIGIANI RIUNITI

Via Magarotti 6 - Tel. 31-551 - BOLOGNA (unica sede)

*Visitate la mostra
del mobile*

Sale da pranzo e finelli
Camere da letto
Cucine smaltate
e in legno naturale

**PREZZI
di concorrenza!**

COOP. COMUNALE METANO

S. a R. L.

Rifornimenti in Bologna

Viale Pietramellara 6 - Telef. 36-746
Via E. Ponente 341 (Borgo Panigale)
Via Fioravanti 12

Metano Extra

Massimo Rendimento

Servizio Celere

COOPERATIVA AGRICOLA

BOLOGNA - Via Fioravanti 48 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione Industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili
per la vostra casa. - Facilitazioni
di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 Int. - Negozio:
Gazzetti, 8 - Telefono 62901 - BOLOGNA

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con F.I.N.
A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolore senza
iniezioni al protossido di
azoto

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qual-
siasi tipo - Cura della
piorrea alveolare - Jono-
foroni - Raggi X

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie
ORECCHIO - NASO - E
GOLA

IMOLA - Via Cavour 88
Telefono n. 143

Ricovero tutti i giorni dal-
le 9,30-12 e dalle 16-19
Aeroterapia - Crenote-
rapia - Inalazioni acque
termali di Salsomaggiore
e Tabiano

Esegua interventi chi-
rurgici anche per la Mu-
tua (INAM) presso l'O-
spedale Civile di Imola

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Ner-
vose del Bambino e del-
l'Adulto

MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Ca-
vour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 6.18 - Giorni feria-
li: tutte le mattine esclu-
so il giovedì dalle ore
7,30 alle ore 9. - Pome-
riggio: lunedì, mercoledì,
venerdì dalle ore 14 alle
ore 16. - Giorni festivi:
dalle ore 9 alle ore 11.

C.A.P.R.I.

IMOLA - Viale Marconi 89
telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi,
Nafta per riscaldamenti, An-
tracite primaria, carburanti,
lubrificanti delle

migliori marche, qualità e prezzi

igea

UTILI

IMOLA tel. 37.35

Via COSIMO MORELLI n. 4

Nuovo Negozio

Con modernissimo
impianto

Per pulitura a secco
e stiratura a vapore



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

mobiliticio

alessandri

BOLOGNA - Via De' Facchini 12 - Tel. 32175

mobile classico
e moderno

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento

